

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%  
In caso di mancato rispetto restituire al mittente  
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

## Al lavoro!

L'estate è finita e si torna al lavoro, noi, la gente, i politici, le assemblee parlamentari

Come ogni anno l'estate ci lascia gialli irrisolti, gli scandaletti del mondo dello spettacolo, mentre Bossi e Brusca hanno tenuto banco sulle prime pagine dei giornali.

Di Bossi televisione e stampa si sono occupate fin troppo. Di questo venditore di fumo e di imbrogli bisogna evitare di farne un eroe o un martire.

Anche di Brusca si è detto e scritto troppo non aggiungo altro perché sui cosiddetti «penitenti» ho già scritto e non mi resta che confermare, anche alla luce dei recenti episodi, che in linea di massima non si tratta di «penitenti» essendo questo un sentimento troppo nobile che difficilmente può albergare nell'animo di delinquenti incalliti. Giustamente Caselli li chiama «dichiaranti» o «collaboranti» mossi a parlare per convenienza o per vendetta. Sanno tutto delle stragi di Lima dei Salvo di Andreotti e nulla sanno, per esempio, degli omicidi di Scaglione, di Costa, di De Mauro di Insalaco di Ciccio Montalto e dei tanti attentati con bombe o incendiari che si ripetono in Sicilia!

Ma lascio da parte questi grossi problemi, per puntare la mia e nostra attenzione ai problemi politici e amministrativi della nostra Sicilia ed all'attività dell'Assemblea e del Governo regionali.

L'inizio di attività dell'Ars, alla vigilia delle ferie non è stato entusiastico sono state approvate alcune leggi come quella che ha modificato il calendario venatorio e quella che prevedeva l'assunzione con contratto triennale dei lavoratori dell'Italter e della Sirap legge, però, impugnata dal Commissario dello Stato.

Il governo dal canto suo, pur nella ristrettezza economica determinata da un debito pubblico di 10.000 mi-

Antonio Calcarà  
(segue in sesta)

## Giustizia malata

# Intervista con Giuseppe Colbertaldo presidente dell'ordine forense

L'avvocato Giuseppe Colbertaldo, nato nel 1931, è da dieci anni il presidente dell'ordine degli avvocati della nostra provincia. Figlio dell'illustre avvocato Giorgio, nei decenni passati uomo di primo piano nell'ambito forense e nella vita politica cittadina, ha ereditato dal padre la passione per il diritto e il senso profondo per la giustizia.

Abbiamo pertanto ritenuto essere egli la persona più adatta per rispondere alle nostre domande sulla "giustizia malata" oggi in Italia.

Cosa non va oggi nella giustizia italiana?

Non si può dare una risposta soddisfacente in poche battute. In linea generale però può dirsi che moltissimi dei mali che tormentano il servizio giustizia sono conseguenza della scarsità delle risorse che lo Stato devolve al settore. Occorrono più magistrati più funzionari di cancelleria, più attrezzature informatiche. E bisogna anche «scaricare» i magistrati di alcune funzioni che con il servizio giustizia hanno ben poco a vedere. Ed è poi indispensabile ridisegnare la mappa degli uffici giudiziari senza tener conto delle spinte corporative e campanilistiche.

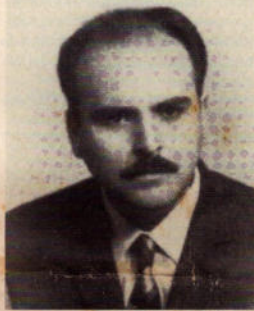
Secondo lei sono i magistrati che applicano abusivamente le leggi o sono, al contrario, le leggi che spesso sono fatte male e non funzionano?

I magistrati in linea di massima non applicano abusivamente le leggi, ma le interpretano secondo loro scienza e coscienza. Negli ultimi anni il compito dell'interprete è diventato più arduo perché il legislatore legifera troppo, con tecnica spesso precaria e, talvolta, in forma rozza ed oscura.

È stato ormai da anni introdotto

il nuovo codice di procedura penale, ma sembra spesso essere sostanzialmente rimasti nella logica del vecchio. Cosa manca perché si passi davvero dalla cultura di carattere inquisitorio a quella accusatoria?

Manca, appunto, la cultura. D'altra parte non si può pretendere che una mentalità consolidata da un secolo di esperienze, possa all'improvviso mutare perché è cambiato il codice.



Giuseppe Colbertaldo

Cosa necessita immediatamente perché dal giustizialismo si passi all'applicazione giusta delle leggi?

Non credo che il «giustizialismo» sia oggi il regime imperante nei tribunali. Epperò non si può negare che singoli magistrati abbiano una vistosa distorsione delle loro funzioni e dei loro poteri. Ma si tratta fortunatamente di eccezioni. Piuttosto bisogna domandarsi se la stampa e la televisione non abbiano dato troppo risalto a tali eccezioni.

Quali sono i contrappesi necessari perché le garanzie tornino ad essere patrimonio civile di tutti gli

italiani sia prima che durante e dopo i processi?

Non è problema di contrappesi. È problema di un ritorno di ogni funzione dello Stato alle attribuzioni ad ognuna di esse assegnata dalla Costituzione. E quindi problema di educazione per combattere l'arroganza e per coltivare il senso del dovere.

La logica di appartenenza alla stessa corporazione fa sì che il giudice molto spesso guardi pregiudizialmente con benevolenza il PM e con diffidenza l'avvocato. Quali dovrebbero essere i provvedimenti in grado di assicurare la terza via del giudice?

Non vi è dubbio che la comunanza delle carriere tra PM e Giudice - specialmente tra PM e GIP - non agevola il retto e giusto svolgimento dei procedimenti penali. Epperò è da dire che il cosiddetto «appiattimento» del GIP sulle posizioni del PM deriva in larga misura dalla proporzione tra il numero dei PM ed il numero dei GIP ragioni per cui questi ultimi non hanno il tempo materiale per approfondire le questioni. La separazione delle carriere è certamente necessaria, ma occorre in ogni caso rafforzare gli uffici del GIP.

La separazione delle carriere potrebbe influire riduttivamente sull'indipendenza del PM nell'esercizio delle sue funzioni?

Non credo che la separazione delle carriere possa influire negativamente sulla indipendenza dei PM, i quali dovrebbero godere delle stesse prerogative dei giudici.

Cosa può fare l'avvocatura, che finora non abbia ancora fatto, per far sì che si esca dall'emergenza

Michele Megale Costa  
(segue in sesta)

## Il peso falso ... da Ponzio Pilato a "Mani pulite"

Tutti lo sapevano! I giornali lo avevano scritto da tempo!

Chi non sapeva che per concorrere e vincere gare di appalto si pagava la tangente? E che alla vigilia delle elezioni si elargivano pensioni di invalidità a pioggia e posti di lavoro riservati a categorie protette a piene mani?

E con affitti modici si potevano ottenere buone case da molti Enti nelle grandi città? Chi non sapeva queste cose? Tangentopoli, affittopoli, invadipoli: tutti sapevano, quasi tutti tacevano, alcuni urlavano, nessuno li ascoltava. La magistratura perché non interveniva allora e «dopo» interviveva ovunque, per uno schiaffo del padre al figlio, o per qualche amorazzo in più nel mondo del varietà a Biella o per zittire un merlo maleducato a Portogruaro o per le flatulenze di un petomane a Perugia?

Prima autori come Ernesto Galli della Loggia o Guido Neppi Modona potevano scrivere con titoli che suonavano «quando lo Stato non esiste più» ovvero «lo Stato complice». Prima viveva il conformismo sindacale consociativo e l'assenso istituzionale e paraistituzionale «consigliava» ogni tipo di controllo.

Dopo una sorta di obbligata «rivalutazione», conscia e inconscia, travolse un quartiere del paese del malaffare, dando quasi la sensazione di qualche forma di velleità giustizialista unidirezionale. Ci fu errore prima durante il sonno o dopo al risveglio? Ponzio Pilato regnava prima?

Gli operatori di mani pulite non esistevano prima e sono sorti solo dopo?

È evidente che non si può parlare di buona giustizia né prima né dopo. L'intento di queste note non è per nulla polemico, ma soltanto quello di

Giuseppe Asaro  
(segue in sesta)

## Convegno regionale seminaristico

È stato S. Em. za il cardinale Pio Laghi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica ad aprire i lavori del XIX Convegno dei Seminaristi di Sicilia, che si è celebrato a Trapani dal 2 al 6 settembre scorsi, ad opera dell'associazione «Dialogo» dei Seminaristi di Sicilia, con una relazione sulla Formazione del Seminarista alle soglie del terzo millennio. «Vi sveglierete il 1° gennaio del 2000 e sarà un nuovo giorno, un nuovo anno, ma soprattutto un nuovo millennio - così ha esordito il prefetto - perciò ci dobbiamo preparare ad affrontare una nuova cultura. La data è solo convenzionale ma costituisce un simbolo eloquente la conclusione dei primi due millenni di era cristiana!»

Il cardinale ha ricordato ai convenzionati una immagine biblica, quella di Gedeone: «Il popolo di Israele era oppresso da incursioni di popoli nemici. Così Gedeone raduna un forte esercito per andare contro gli ostili. C'è una prima selezione, ma la metà degli uomini scelti ha paura e si ritira. C'è una seconda

selezione e tanti degli uomini scelti si fermano per bere e rimangono indietro ma Gedeone con i restanti pochi uomini riesce a piegare i nemici!»

Con la sua autorità di prefetto il relatore ha spiegato: «Questa è per noi una



icona provocatoria, non abbiamo bisogno di tanti sacerdoti ma di santi sacerdoti! Il Papa diceva in una riunione di vescovi del Brasile: «Non abbiate paura di essere rigorosi nella selezione per i seminaristi. Più che alla quantità pensiamo alla qualità». Nonostante tutto i seminaristi siciliani non soffrono la quantità nell'anno scolastico 1995/96 sono stati 328 i seminaristi siciliani

Insieme al cardinale Pio Laghi, presenti molti vescovi di Sicilia, tra cui S. Em. za il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo emerito di Palermo con il suo successore S. E. mons. Salvatore De Giorgi, S. E. mons. Domenico Amoroso, vescovo di Trapani, S. E. mons. Francesco Sgalambro, vescovo ausiliare di Messina ed incaricato dalla C. E. S. i per i seminaristi, S. E. mons. Salvatore Cassisa, vescovo di Monreale, S. E. mons. Pio Vigo, vescovo di Nicotina, S. E. mons. Salvatore Gristina, vescovo ausiliare di Palermo, S. E. mons. Emanuele Romano, vescovo emerito di Trapani.

Oltre alle conferenze e ai momenti formativi, i seminaristi si sono dedicati a gite turistiche ad Erice, conosciuta nel mondo come «Città della Scienza», a Segesta tra i ruderi del tempio e del teatro greco. In più, insieme con i giovani della Diocesi, si sono esibiti nella «Festincontro», spettacolo che li ha visti cantare, ballare e divertirsi per testimoniare la gioia di Cristo!

Baldo Alagna

## \*Asterisco

Miss Italia '96 è, dunque, una diciottenne Venere nera con inflessioni orali ispaniche, nata sulle rive del mare Caraibico e, solo da qualche anno, burocraticamente approdata nel nostro bel Paese.

Complimenti sinceri alla bella Denny Mendez. Prima di tutti noi, del resto, ella ha affascinato ancor più gli onnipotenti «sponsor» di Salsomaggiore, miliardari di gran futo e numi tutelari dell'effimero e del consumismo. La bellezza, infatti, non è forse, di color pece?

Diceva Leo Longanesi (1905-1957), scrittore, giornalista e disegnatore di gran talento: «Se ogni cosa rassomiglia tanto ad un'altra totalmente diversa, deve pur esserci una ragione: palazzi che sembrano navi, negozi che sembrano cliniche, chiese che sembrano garages, fabbriche che sembrano chiese, maschi che sembrano femmine e viceversa. Il revolver soltanto sembra in Italia revolver e non stuzzicadenti. E deve pur esserci una ragione».

Superfetazione di cervelli malati?

Boh!

In attesa, dunque, che una marocchina diventi miss Svezia e che l'on. Ali Baba sieda quanto prima al Quirinale nella veste di custode supremo dell'italica identità, mi sento anch'io autorizzato a candidare la mia nipotina, verace bellezza siciliana, al titolo di miss Cina o, più modestamente, a quello di miss Santo Domingo. Non siamo, forse, in democrazia ove «ogni cosa rassomiglia ad un'altra»?

E l'Asia e il centro-America non sono pur essi un allevamento di capponi?

Mac

Trapani attende lo strumento urbanistico

## Nominato il commissario regionale per il piano regolatore del capoluogo

Sarà il commissario ad acta Calogero Calderaro, designato dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente, ad approvare con qualche probabile correzione il Piano Regolatore Generale del Comune di Trapani redatto dall'ing. Francesco Mastrorilli. Dopo le polemiche vecchie e nuove, che si sono protratte fino all'altro ieri, la mancanza del numero legale venutasi a determinare in aula ha di fatto interrotto la spirale delle critiche e delle accuse, ponendo nelle mani dell'alto funzionario di Palermo le sorti urbanistiche del capoluogo.

Nel civico consesso la confusione da qualche tempo regna sovrana, perché si moltiplicano giorno dopo giorno le migrazioni da un raggruppamento all'altro, e quella che era maggioranza ieri diviene minoranza domani, costringendo il sindaco architetto Mario Buscaino a giocare senza interruzione una partita che lascia senza fiato politico ed amministrativo i suoi protagonisti, con le conseguenze di paralisi gestionale che sono sotto gli occhi di tutti. La recente elezione del vicepresidente dell'organo collegiale Settimo Li Causi di Alleanza



Settimo Li Causi (AN)

Nazionale sembra avere ridato vigore al centro-destra, ma si tratta probabilmente anche in questo caso di una prospettiva effimera e di breve durata, perché sono ricominciati subito i dissonanze ed i contrasti che sono una costante insopprimibile della presente tormentata legislatura.

Ma torniamo brevemente al Piano Regolatore Generale, la cui mancanza negli ultimi decenni ha di fatto consentito il massacro del territorio, lo spopolamento del centro storico, la crescita disordinata della città priva di

aree destinate ai servizi sociali, l'assessorato all'Urbanistica e al LL.PP. è stato in passato protagonista e il caso di dirlo, di vicende talvolta poco chiare che hanno richiamato l'attenzione di un'opinione pubblica troppo spesso distratta. Si è avuta la sensazione che il progressivo abbandono dei vecchi rioni del capoluogo non sia avvenuto soltanto per caso.

In tale ottica un piano urbanistico, per quanto tardivamente adottato, potrà forse servire, se utilizzato con buon senso, a porre un qualche argine al caos che regna sovrano in un settore così rilevante, nel quale per troppi anni politici ed imprenditori non si sono fatti scrupolo di operare senza tenere nel dovuto conto l'interesse preminente della collettività.

La credibilità del nuovo potere politico troverà certamente qui la sua carta al tornasole. E ci auguriamo che il risultato dell'esame ormai prossimo risulti positivo per quella svolta di rinnovamento che la cittadinanza, ottimisticamente, continua, malgrado tutto, a sognare per la Trapani del terzo millennio.

Liliana Di Gesù

Provincia e Comune in letargo

## I giovani trapanesi esclusi da ogni contesto culturale

Promesse, impegni, manifestazioni di buoni intendimenti tutto sembra rimasto senza concreto riscontro mentre si accresce la delusione dei ragazzi trapanesi che, ancora una volta, avevano posto ai nuovi amministratori della Provincia Regionale e del Comune-capoluogo una serie di quesiti in rapporto alle prospettive di incentivazione di attività ricreative e culturali che vedessero coinvolte in modo diretto le organizzazioni giovanili. Istanze legittime, come è facile intendere, ma che non hanno trovato riscontro se non nelle generiche dichiarazioni di disponibilità da parte di persone che, per varie ragioni, non hanno saputo imprimere alla loro gestione della cosa pubblica una positiva spinta verso gli obiettivi auspicati.

Gli stessi luoghi di riunione all'aperto per i giovani versano in condizioni sempre più precarie: lo spazio della Casina delle Palme alla marina è invaso dalle immondizie che vengono rimosse sempre con ritardo ed in maniera approssimativa, la Villa Margherita è stata unicamente utilizzata dalla lunga stagione del Luglio Musicale ai cui spettacoli di solito presenza un pubblico in prevalenza adulto. E inoltre per parteciparvi occorre, il più delle volte, acquistare il relativo biglietto, con l'attuale recessione e con la disoccupazione crescente le famiglie stentano a sbarcare il lunario e di conseguenza i figli hanno in tasca pochi spiccioli, del tutto insufficienti per presenziare a manifestazioni artistiche e canore a pagamento. Diversamente accade in altre città (Roma, Firenze, Bologna, Napoli, ecc.) dove l'accesso è libero per residenti e forestieri e si dà a tutti, benestanti e non, la possibilità di



I ragazzi del capoluogo trascorrono il tempo libero sulla strada

trascorrere piacevolmente le serate nelle piazze e nei parchi senza dover mettere mano al portafoglio per assistere agli spettacoli.

L'approssimarsi dell'autunno non promette peraltro nulla di meglio: i giovani non dispongono in atto di un locale pubblico che la Provincia o il Comune abbiano destinato ai loro incontri come alternativa ai capannelli riscontrabili in piazza Lucatelli o in piazza Scarlatti, sotto il sole o sotto la pioggia quindicenni e ventenni si ritrovano a raccontarsi le giornate più o meno squallide in cui si consumano i loro anni migliori alla vana ricerca di un punto di riferimento o di un momento di aggregazione che le autorità non offrono per disinteresse o pigrizia.

Se si esclude, ma solo in parte, la fascia giovanile che pratica attività ginniche e sportive, per tutti gli altri c'è il vuoto più totale ed assoluto, e ciò provoca amarezza tanto maggiore in quanto essa è anche il frutto di un motivato risentimento per  
**Maurizio Vento**  
(segue in quarta)



«Fiuredda»

Il Nucleo Laico Missionario Trapanese ha indirizzato al Sindaco di Trapani, al Vescovo ed all'Impresa «La Coop», una lettera con la quale dopo avere ricordato che all'esterno dell'abside dell'ex chiesa di S. Andrea, distrutta da un bombardamento dell'ultima guerra, esisteva una «fiuredda» con il Crocifisso davanti alla quale ogni mattina un devoto alimentava un lume a petrolio, chiede che la stessa immagine venga ora ricollocata all'esterno dello scalone della scuola elementare costruita sull'area dell'ex chiesa.

Ente Poste

Con la prima asta del mese di settembre prossimo, ha inizio, in via sperimentale, presso gli sportelli autorizzati dell'Ente Poste il servizio di collocamento e rimborso dei titoli a medio-lungo termine limitatamente ai C.T.Z. (Certificati del Tesoro Zero Coupon).

La raccolta delle prenotazioni comincia il 28/08/96

Culla

Laura Calcara ha dato alla luce il suo primogenito Marco, portando così a tre i nipotini del nonno Antonio Calcara, nostro direttore responsabile.

Ai genitori Laura e Salvo Pirrera e ai nonni le nostre felicitazioni e gli auguri migliori al piccolo Marco.

Lutto

Il 23 u.s. è deceduto piamente al «Serraino Vulpitta» il cav. Luca Emiliani, fratello del carissimo cav. Salvatore, socio della nostra cooperativa editoriale.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia e il nostro cristiano suffragio per il caro estinto.

## Interrogazioni al Sindaco

Consigliere Vito Di Pasquale del CDU (Cristiani Democratici Uniti)

Per conoscere quali criteri abbia adottato per le nomine effettuate per eleggere il Presidente del Consiglio, e per il Consiglio dell'Amministrazione dell'Azienda ex Sau, la quale ha apportato una perdita di oltre dieci miliardi di lire, mettendo in difficoltà gli operatori dell'Azienda stessa. Desidero conoscere tutti i requisiti presentati da ogni singolo amministratore ritenendo che gli amministratori dovrebbero essere persone tecniche e provviste di adeguata esperienza aziendale.

Chiedo di conoscere quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere per una opportuna pulizia nei marciapiedi della via G.B. Fardella per tutto l'intero percorso, oltre che nei dintorni del Borgo Madonna e Viale Regione Siciliana, che trovasi

pieno di bacche che rendono scivolosa la pavimentazione mettendo così a repentaglio l'incolumità dei cittadini.

Ritengo necessaria una pulizia di almeno due giorni alla settimana, in quanto e da lamentare, inoltre, la mancata pulizia da parte degli operatori ecologici.

I cittadini ed i commercianti del Borgo Madonna lamentano, inoltre, la mancanza di segnaletica stradale nei pressi del venditore di frutta e verdura, zona ritenuta assai trafficata anche perché trovata nelle vicinanze del Santuario della Madonna.

Chiedo di rendere note al Consiglio ed alla pubblica opinione le cause e le motivazioni per cui la Comunità Alloggi per Portatori di Handicap e la Casa Famiglia di Fontanelle Sud non siano ancora in funzione, nonostante detti locali siano pronti a svolgere il ruolo sociale e il richiesto supporto umano e civile agli utenti.

La nuova 106 parte all'attacco  
Aria condizionata a L. 800.000 (prezzo iva compresa)

solo per i modelli 1124/1360/Diesel



**CAMARDAUTO** s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xitta - Tel. 532000

## Recensione Turchi, torri e torrari

Valorizzare la storia, l'economia, le coste della Sicilia Occidentale e la loro difesa e il compito che si è assunto l'Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici (ISSPE) Ora nella collana «Territorio e lavoro» diretta da Dino Grammatico, è uscito lo studio di Francesco Saverio Calcarà «Turchi, Torri e Torrari - La difesa del litorale tra Mazara, Castelvetrano e Sciacca nei secoli XVI-XIX».

L'Autore, docente di materie letterarie negli Istituti superiori statali e nostro collaboratore, non si limita ad analizzare la difesa del litorale di Mezzogiorno voluta dal Viceré Giovanni de Vega, ma ci offre uno spaccato di storia siciliana fra il XVI ed il XIX secolo, vissuta tra sbarchi e depredazioni di pirati barbareschi turchi e tunisini e desunta da approfondite ricerche di archivio e da ampia bibliografia.

Studiato il sistema delle torri, la loro struttura architettonica. L'Autore si sofferma a descrivere le operazioni di avvistamento e di difesa, riportando avvisti, dispacci, interrogatori di prigionieri ed il ruolo che Castelvetrano ebbe nella giurisdizione del litorale e quindi delle torri, nonché le controversie tra i giurati di Castelvetrano e quelli di Mazara per presunte irregolarità dei torrari.

Il volume del Calcarà, di indubbio valore storico, si conclude con alcune pertinenti osservazioni sullo stato attuale delle torri che ancora rimangono. Alcune di esse, infatti, abbandonate all'incertezza del tempo e degli uomini, sono rovinate e scomparse, altre sono diventate magazzino di attrezzi di lavoro o ricovero di bestiame, o inghiottite dal disordinato sviluppo urbanistico. Ed è, perciò, pressante l'appello del Calcarà e noi con lui, perché si provveda alla salvaguardia di quelle ancora esistenti, prevedendo anche la possibilità di una loro fruizione in modo che non siano solo mute testimonianze di storia trascorsa, ma strumenti di crescita e di progresso culturale.

A C

## Premio cultura '95

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attribuito il Premio della cultura per il 1995 al volume **Le vele del cuore** l'Antologia delle liriche del poeta Pietro Testaverde realizzata per la parte critica, per la scelta delle poesie e per i commenti alle singole liriche da Vincenzo Monforte.

Il critico prof. Vincenzo Monforte si inserisce così, con un riconoscimento prestigioso, fra gli operatori che maggiormente si sono distinti in Italia nell'anno 1995 nella promozione della Cultura, ai fini di una più alta qualità della produzione editoriale e della critica letteraria.

Al poeta Testaverde e al critico Vincenzo Monforte le nostre più vive felicitazioni.

## Omaggio a I. Marusso

Gli amici mazaresi hanno voluto rendere omaggio alla scrittrice e giornalista Irene Marusso con una manifestazione al Café Garibaldi nel corso della quale la sua personalità e la sua opera sono state illustrate da Liliana Pinta, Salvatore Ingrassia, Giuseppe Pirrello, Francesco Vinci, Antonino Cantiliano e Natale Russo. L'intrattenimento musicale è stato curato da Gaspare Messina.

# La monetazione nella 2ª guerra mondiale

Cronaca numismatica vista da Luigi Castellana

Luigi Castellana ha mantenuto l'impegno che aveva preso con se stesso e con gli amatori della numismatica. Prima, speciale «luglio-agosto 1995» di Cronaca Numismatica dedicato alle vicende della II Guerra Mondiale raccontate attraverso gli eventi economici-monetari che investirono i vari Paesi in guerra ma limitato alla monetazione del Tripartito (periodo 1939 sino al 1945).

Oggi altro «speciale luglio-agosto 1996» della Rivista per analizzare, studiare e completare il lavoro iniziato lo scorso anno tutto dedicato alla monetazione e le emissioni monetarie da parte degli Alleati e dal Comando partigiani durante il periodo già sottoposto a studio e «visto dalla parte avversa». In questo secondo lavoro c'è anche un accenno a quegli eventi militari accaduti in Medio Oriente ed in particolare alla presenza di forze inglesi e russe per contrastare la presenza tedesca in Siria, Iraq ed Iran.

Ma le vere vicende economiche-monetarie iniziano alla fine del 1942 con lo sbarco degli Alleati nel Nord Africa, Tunisia, Tripolitania. Poi nella notte fra il 9 ed il 10 luglio del 1943 lo sbarco in Sicilia e da qui l'introduzione oltre che delle «sterline militari» in valuta britannica di dollari con timbro giallo e le famose «Am-lire» serie 1943.

Un intero capitolo è dedicato alla particolare situazione monetaria del territorio libero di Trieste e della parte di esso occupato dalle bande di Tito. Poi ancora lo sbarco in Normandia e per ogni zona, per ogni Stato che gli Alleati e la Russia occupavano (o liberavano) le varie vicende legate alla carta moneta.



Infine la resa del Giappone e la imponente imposizione monetaria estesa a tutti i paesi che sino a quel momento erano state occupate dalle armate nipponiche.

Completano il lavoro un'ampia panoramica sulla situazione di Manila e nello Stato di Israele.

L'Autore affronta il problema, del cambio della moneta in Italia, previsto nel 1944, rinviato al 1946 dopo il referendum istituzionale e sino ad oggi mai attuato.

Una pubblicazione, così come quella precedente da non perdere.

Luigi Castellana, pluripremiato in esposizioni filateliche e numismatiche, è anche autore di oltre un centinaio di interessanti articoli sulle vicende economiche monetarie italiane ed estere (Gazzettino Numismatico 1974-1980, World Collections News 1986-1992).

Fra gli studi più importanti si ricordano le vicende italiane dall'inizio del Regno fino al 1961, Storia della cartamoneta di Sardegna di Sicilia e di Napoli.

Complimenti ed «ad majora»!

Michele Megale

## Caterina Lucido ha fatto il bis

Anche per il 1996 Caterina Lucido ha fatto centro. Alle sue opere presentate al Concorso Prosa, Poesia e Pittura «Città di Levico» la Giuria le ha attribuito la «Farfalla d'argento». I nostri migliori auguri alla stimata poetessa.

## Libri ricevuti

A Raffaele Salvante Calitri - **Immagini sul filo della memoria**, Edizioni Polistampa Firenze.

È una raccolta di fotografie riguardanti cose, paesaggi, ambienti, personaggi della terra di Calitri, piccola e risidente cittadina dell'Irpinia, dove l'Autore è nato nel 1937, fotografie che rappresentano documenti demologici, ma anche un atto di amore del Salvante per la sua terra.

Tore Mazzeo, **Baddaronzuli**

Una prima raccolta di poesie dialettali del trapanese Tore Mazzeo, con prefazione di Franco Di Marco, pubblicata per uno scopo benefico in favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori e dedicata al fratello Dino, giovane vittima del cancro. Come i **baddaronzuli**, pallottole di alghe secche che si trovano in estate sui tratti sabbiosi della riva del mare, questi versi sono memorie, gioie e dolori raccolti sulla riva del sentimento ed dell'amore.

Quel grido dal castello... Etnostesi ed etnomusiche di Sicilia a cura di Arcangelo Longo, **ILA Palma Editore - L. 26.000**

L'opera edita con il contributo dell'Assessorato Regionale BB CC e con la collaborazione del Centro Internazionale di Etnostoria, è una raccolta di studi sulla storia della baronessa di Camri e sui canti che l'hanno tramandata. Come scrive Anna Maria Amitrano Savarese nella prefazione è un'ulteriore documentazione sull'episodio e sulle varie interpretazioni poetiche.

# Il poeta dice il vero

Da anni occupandomi di recensioni, constato la fragilità di troppi autori di versi ancora volti ad ostentare stati d'animo languidi e mere colorazioni crepuscolari quando i tempi imporrebbero ben altra cifra riflessiva.

Ho suggerito avvertendo la crisi, che occorre dare voce alle istanze del nostro tempo perché il Poeta non sia rigettato lungo i margini con conseguente aggravarsi della fase depressiva della poesia.

Grido d'allarme giunge ormai anche da parte di nomi illustri (forse soltanto costruiti dalla grande editoria vizziata), come Patrizia Valduga che dichiara di non voler più scrivere alcun verso vista la difficoltà del settore, dimostrando forse, in tal proposito, di non essere mai stata un vero Poeta se per tale intendiamo colui che scrive non solo per il mercato.

Ogni poeta ha il suo temperamento e va sempre apprezzato quando si distacca da certa slavatura e palea di possedere validi strumenti stilistici di cui il critico accorto di oggi deve suggerire la mobilità verso altre seminagioni contenutistiche se davvero è Poeta soprattutto chi è testimone della realtà in cui si vive.

Ogni poeta non può essere lo struzzo che tende solo ad ostentare sentimentali palpiti e vibrazioni romantiche fastidiose di stampo imitativo.

La Poesia, oggi più che mai, non ha ascolto, dunque. E, tra le cause, primeggia, ci sembra, l'assenza di richiesta di evasione nel territorio di una lingua sfrenata fine a se stessa.

Se si riuscisse a dare prova che la poesia è anche ricerca di testimonianza, di cause e conflitti e conseguente anelito e proposito di sbocchi di denunce, di azione, forse si potrebbe creare quel bisogno di poesia che soddisfa risorgenze morali e attese di vasto respiro. Bisogna però stare attenti a certa avanguardia arida dove il terrorismo tecnico più che rigenerare la poesia spesso la ferisce a morte.

Occorre un atto di forte volontà affinché la Poesia esca da quei condizionamenti strettamente sentimentali che ne tarpano le ali sul nascere, occorre con-

trollare le emozioni affinché si eluda l'insidia che impera nell'intuizione poetica morbosamente orgogliosa di se. Occorre che la poesia si rinnovi nell'inconscio dove risiede la vera ispirazione e cessare per la creazione artistica che si imponga dinanzi a quella di quanti a tavolino si sforzano per costruire parole fredde e misteriosi stilemi falsamente innovativi.

Il Poeta non deve scrivere solo per riempire il tempo di quella solitudine moderna che attanaglia. Occorre prima di tutto vivere la poesia in esperienze di lungo travaglio affinché la creazione sia frutto nuovo e originale, e possa raggiun-

gere esplorazioni di indiscussa altezza magari privilegiando una sola tematica perché lo scavo sia più incisivo, da ciò la poesia poetica dove, però, non sia mai palese il completamente compiuto attraverso l'esatta perfezione frutto di lungo studio gelido in vitro. La poesia, come qualsiasi altra opera d'arte, deve comunicare una imbastitura vagamente distaccata che non sia prodotta da un eccesso, cioè, dell'apollineo.

Occorre anche concentrare in poche immagini il pensiero, senza fronzoli barocchi, come nell'antichità. Però la poesia attuale deve sganciarsi dai fondali, ormai prosciugati, del tradizionalismo per

operare significativa rottura che non sia tuttavia stravaganza immediata e gratuita o pura esteriorità di mascherati salotti.

Il Poeta, in sintesi, deve sintonizzarsi con la tensione del proprio tempo dettando interpretazioni, idee futuribili affinché non venga etichettato ancora come colui che si isola impotente e cieco dinanzi alle aspettative collettive che attendono il parto delle proprie evocazioni in consce dal poeta, il quale, senza dubbio, può anche assumere un atteggiamento di contrasto proponendo consistenti novità per una crescita umana di cui non scorriamo confusi.

Giacomo Ferro



# STORIA della SICILIA

## I Romani nell'Isola

Il progressivo espandersi del dominio romano nella Magna Grecia e

la salvezza di Roma stessa erano in gran parte dovuti all'amicizia o neutralità cartaginese. Il trattato del 279 a C e gli avvenimenti negli anni successivi ne davano testimonianza. In un momento assai grave per Roma, i Cartaginesi non solo avevano offerto alleanza ed aiuto, ma avevano in Sicilia attratto sopra se stessi per ben tre anni l'urto maggiore di Pirro, a cui più tardi, Scipione l'Africano avrebbe, dopo Alessandro, assegnato il secondo posto nella gerarchia dei grandi condottieri.

Il presupposto fondamentale dell'accordo romano-cartaginese era la riserva dell'Italia a Roma e delle isole mediterranee, prima fra tutte la Sicilia, a Cartagine. Ma, a rompere questo equilibrio, basterà un episodio che avverrà nel 265 e che sarà la prima scintilla di quella guerra feroce che cesserà soltanto con la rovina di una delle due città.

Vi era in Sicilia un corpo di mercenari, venuti dalla Campania, che, assoldati da Agatocle di Siracusa per la lotta contro i Cartaginesi, erano stati alla sua morte congelati. Invece di lasciare l'Isola si erano stabiliti da dominatori a Messina. Inoltre erano riusciti ad estendere il loro dominio sulle cittadine di qua e di là del Faro, assumendo il pomposo titolo di Mamertini figli di Marte. Si erano sottomessi a Pirro, ma avevano combattuto aspramente i Romani, allorché si erano mossi a conquistare le città dello Stretto. Nel 270 i Mamertini erano stati battuti da un generale siracusano, Gerone, che venne riconosciuto tiranno di Messina. Subito dopo i Mamertini, non potendo resistere a nemici si potenti, chiamarono in aiuto i Romani.

Dinanzi a questa inaspettata richiesta Roma si venne a trovare alla massima svolta della sua storia. Roma sa-

rebbe stata fatalmente tratta ad un conflitto con Cartagine, sua fedele

alleata. forte per l'abbondanza delle sue risorse e potente per la flotta che teneva i mari. Ma l'invocazione dei Mamertini faceva decidere Roma alla conquista della Sicilia, perché ricca di olio, vino, frumento, e di uomini, porti città.

Il Senato e l'Assemblea centuriata, più che rilevare l'insufficienza dei propri mezzi, le difficoltà e i rischi della guerra, guardava all'Isola, che decenni prima aveva portato la guerra sul suolo di Cartagine, che era la terra dalle molteplici coltivazioni, dalle grandi città industriali e ricche di opere e di tesori. Il partito della guerra prevalse e nel 264 a C ebbe principio, in Sicilia, la guerra terribile che, interrotta da tregue più o meno lunghe, durerà per 122 anni e il cui epilogo muterà l'aspetto alla storia del Mediterraneo.

Giuseppe Di Leonardo

5 continua

# Premio letterario "Città di Trapani"

# Teatro d'impegno e nomi prestigiosi per la prosa invernale trapanese

Un incontro culturale di buon livello quello avvenuto nella serata di martedì 3 settembre nel chiosco dell'ex Convento San Domenico a Trapani. Si sono premiati i vincitori del 1° Premio letterario Città di Trapani-Torre di Ligny organizzato dall'Assessorato alle politiche culturali e giovanili e dalla Cooperativa Techne con la collaborazione dell'APT.

Tutto il lavoro organizzativo è stato curato dai Soci della Cooperativa Techne (diffusione del bando a livello nazionale ed operato una prima selezione).

Ha presentato gli Autori il sig. Pino Lipari. Parecchie le autorità istituzionali presenti. Numeroso il pubblico che ha sfidato l'acquazzone che qualche ora prima si è abbattuto sulla Città.

Dopo il saluto del Sindaco, Mario Buscaino, del Presidente della Provincia Regionale, Carmelo Spitaleri, dell'Assessore comunale alle tematiche giovanili, Francesco Mannella che ha illustrato brevemente i fini culturali che si intendono raggiungere, ha parlato la Presidente della Coop Techne informando i presenti della attività svolta e ha parlato della importanza dei fini culturali perseguiti dai giovani artisti italiani. La Presidente

Enza Verro si è augurata che l'iniziativa abbia a ripetersi negli anni a venire.

Tutti i partecipanti al Concorso e classificatisi nelle varie categorie hanno ricevuto in ricordo una pergamena personalizzata ed una ceramica con incisa la Torre di Ligny.

Ecco i nomi dei premiati

Moventi da Modena con «Sulle strade», Sergio Di Giacomo da Messina con «Dedicata».

Si sono inoltre classificati finalisti Antonio Ragusa da Palermo, Tonino Corso da Trapani, Stefani Clerici da Como, Loris Li Gregni da Torino, Iari Nora da Modena e Giuliano Boni da Modena.



Giovani artisti ammessi alla selezione finale

**Circuito Giovani Artisti Italiani (Sezione Silloge Poetica)** 1° classificato Oreste Ferrando da Aosta con «Venti frammenti nugal», 2° classificato Rodolfo Tagliavini da Cavezzo (MO) con «Sentimenti del destino», 3° classificato (ex aequo) Claudio

**Seconda Sezione racconto breve** 1° classificato Giuliano Boni da Modena con «Una cena», 2° classificato Fernando Ferioli da Modena con «Solo stelle», 3° classificato Fabio Pungitore da Trapani con «Consapevolezza».

**Sezione poesia (senza limiti di età)** 1° classificato Risica Giuseppe da Tonnarella (Messina) con «Frammenti di conchiglie», 2° classificato Capechi Loriani da Quarrata Pistoia con «Come il vento che torna sulle foglie», 3° classificato Cirani Sandra da Genova con «Atomo blu».

**Premio speciale di poesia per il tema trattato** Antonelli Giacomina da Gravina (BA) con «Era festa per le strade di Israele».

**Sezione Teatrale** è stato premiato un solo lavoro. Autore il sig. Basirico Giuseppe da Valderice con «La pensione».

**Sezione «Racconto breve inedito»** 1° classificato Mugno Salvatore da Trapani con «In ogni buco della città», 2° classificato Grasso Martino da Bagheria (PA) con «Andrea e la capanna», 3° classificato (ex aequo) Khalaf Mohamad da Treviso con «Il compleanno del signor Khalaf», Cavalieri Alessandro da Brindisi con «Il pomeriggio di Angiolina».

**Premio speciale Avanguardia** Costa Cristina da Potenza con «E c'è e anche lei, Rita la rossa».

La Commissione giudicatrice era così composta: Presidente prof. Vito Titone, docente alla facoltà di Magistero presso l'Università di Palermo. Componenti: prof. ssa Giuseppa Strazzeria, docente Liceo Scientifico - Trapani, avv. Chiara Simone Vullo, vice pretore onorario - Trapani, prof. Giovanni Marchetti, docente scuola media superiore, sig. Michele Megale, dr. Matteo Torre, procuratore legale.

Ai numerosi partecipanti giunti da tutta Italia è stato offerto un «chiostro party» particolarmente apprezzato e curato dalla ditta Evangelista.

Complimenti per l'iniziativa e per l'ottimo lavoro svolto dagli organizzatori. Ci auguriamo che l'appuntamento prosegua per i prossimi anni.

M.M.C.

saranno 1000 posti a sedere e non più di 600 dell'Ariston e che il finanziamento del Comune si aggira attorno ai 230 milioni di lire. Detto questo buona visione a tutti.

Salvatore Via

## Ancora chiusa la chiesa del collegio

*E questo il titolo di un articolo diffuso su «Lettura aperta» del 4 agosto u.s. dalla comunità della cattedrale e nel quale ci si rammarica che da due anni sono sospesi i lavori di restauro dell'insigne monumento. L'articolo termina con questo interrogativo: «Come sono stati spesi i 300 milioni del 1983 e il miliardo e 900 milioni del 1988?»*

La chiesa del collegio, sita in corso Vittorio Emanuele e facente parte del complesso barocco gesuitico di cui oggi fanno parte anche il liceo «Ximenes» e l'ex palazzo di giustizia e, forse, il miglior gioiello architettonico della nostra città. In essa si trovano opere d'arte di grande valore tra cui opere di Natale Masuccio, Giovanni Biagio Amico, Pietro Novelli, Pietro Orlando ed inoltre del Marabitti, del Borremans, del Carreca ecc.



Venne costruita nel 1606 per intercessione della «Compagnia di Gesù» e consacrata il 13 giugno 1638 dal card. Gian Domenico Spinola vescovo di Mazara del Vallo, diocesi alla quale allora Trapani apparteneva. La cantoria e del messinese Orazio Romano (1639). Francesco Prima fu il progettista dell'interno della chiesa e Natale Masuccio del prospetto (1659). Gli armadi in noce della sacrestia sono di Pietro Orlando. La pala marmorea dell'altare maggiore, riprodotta nell'Immacolata fu eseguita nel 1766 dal palermitano Ignazio F. Marabitti. La chiesa conserva anche un pregevole Crocifisso di Giuseppe Milanti, una statua di Santa Rosalia di Giacomo Tartaglia, nonché un gruppo dei misteri la «Sollevazione», opera del prof. Domenico Li Muli (1952). Una pisside d'oro del 1716, opera di Gabriele Bertolino, trovata oggi custodita nel museo «Peppi». Nella chiesa e sepolto il famoso scultore trapanese Giacomo Tartaglia, morto il 20 aprile 1751.

E' ovvio che ho fatto questo elenco non certamente per offrire gratuita consulenza ad eventuali ladri, ma per unirmi anch'io nel denunciare lo stato di abbandono in cui versa oggi il patrimonio artistico trapanese.

Regione Siciliana, Soprintendenza ai BB CC e AA. Amministrazione Civica, perché non offrite a questa città risposte adeguate su questa materia?

Dove sono la ditta Fondedile e il direttore dei lavori che ormai da due anni hanno lasciato in abbandono questo monumento?

Francesco Genovese

## EDICOLE

in cui è possibile acquistare «Il Faro»

### 91100 TRAPANI

Cascio Giuseppa  
Castoro Francesco  
Catania Francesca  
Coppola Concetta  
Di Bella  
Di Lorenzo Salvatore  
Domingo Salvatore  
L'Informazione  
Marino Francesco  
Pantaleo Antonio  
Pantaleo Andrea  
Pisciotta Antonino  
Staiti  
Valfrie Francesco

via della Vite (ang. via Archi)  
via Conte Agostino Pepoli (chiosco)  
corso P.S. Mattarella (c/o Enel)  
corso Vittorio Emanuele  
piazza Principessa Iolanda  
piazza Lucatelli  
piazza G.G. Ciaccio Montalto (autostazione)  
via G.B. Fardella 226  
piazza Notai  
via G.B. Fardella 26  
via Barone Sieri Pepoli, 15  
via XXX Gennaio (ang. via Merce)  
via Ammiraglio Staiti 21  
via Garibaldi, 1

### 91011 ALCAMO

Di Leo Biagio  
Libreria «Pipitone»  
Proia Maria Lucia

piazza Ciullo 24  
viale Europa 61  
corso S. Francesco di Paola 1

### 91012 BUSETO PALIZZOLO

Bertuglia Crocifissa  
Piccione Antonio

via Venezia 17  
via Roma 41

### 91013 CALATAFIMI

Corselli Giuseppa

via XV Maggio 2

### 91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Battaglia Salvatore  
Battista Maria (Baffa)  
Callari Giovanna

corso Garibaldi 212  
via Segesta 205  
via Marconi 15 (ang. via Verdi 2)

### 91022 CASTELVETRANO

Giovanna Favara Nastasi  
Salvatore Guarino  
Giovanna Maria Napoli  
Cartolibreria Scire

piazza Principe di Piemonte  
via Vittorio Emanuele  
piazza Garibaldi 25  
piazza Matteotti 6

### 91015 CUSTONACI

Martinez Concetta

via Roma 1

### 91016 ERICE - CASA SANTA

Bologna Rino  
Catalano Salvatore

via Cosenza (di fronte ospedale «S. Antonio»)  
via Madonna di Fatima, 229 (rione S. Giuliano)

### 91026 MAZARA DEL VALLO

Athena  
Cartolibreria Tudisco  
Jolly Cart

via Umberto I. 25  
corso Vittorio Veneto, 150  
via Salemi 159

### 91018 SALEMI

Adragna Bartolomeo  
Grillo Lucia  
Manca Giuseppa  
Pecorella Rosaria

piazza Libertà (centro)  
c. da Gorgazzo 166  
via Marsala 178  
via San Leonardo

### 91029 VALDERICE

Marrone Davide  
Reina Enrico  
Vario Giuseppa

via Vespri 375/a  
via Trapani 34  
via Vespri 225

### 91010 VITA

Guccardi Antonio

corso Garibaldi 55

## Giovani trapanesi

(segue dalla seconda)

l'accumularsi delle frustrazioni, la cui responsabilità va individuata nelle promesse non mantenute da una classe dirigente che, con poche eccezioni, non ha affrontato con la determinazione necessaria le problematiche giovanili.

Ci auguriamo che su questo scot-

tante tema possa registrarsi una inversione di tendenza senza la quale nessuna seria prospettiva di cambiamento muterà il corso negativo di questi ultimi anni in cui i giovani di Trapani hanno continuato a subire, loro malgrado, una ingiusta emarginazione da ogni contesto di mobilitazione culturale.

70<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale

## "Annunciare Cristo per far vivere il mondo"

Incontro-colloquio con il direttore regionale delle Pontificie Opere Missionarie

E ormai da molti anni che, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, ci intrattiamo a colloquio con il rev. don Michele Crociata. Quest'anno la GMM sarà celebrata domenica 20 ottobre p.v. e sarà la 70<sup>a</sup> volta. E, infatti, dal 1926 che, per impulso della S. Sede e su richiesta della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede, questo appuntamento è reso obbligatorio per tutti i cattolici in ogni parte del mondo. Si tratta, in realtà, di una scadenza molto importante per la comunità cristiana e proprio per questo, anche noi abbiamo voluto darle sempre adeguata risonanza.

Prima ancora di accogliere le nostre domande, don Crociata ha voluto fare alcune premesse e ci ha dichiarato:

«Da 70 anni la GMM costituisce un vero appuntamento di fede e di condivisione ecclesiale: un modo di venire incontro generosamente all'immensa ed urgente domanda di verità, di giustizia e di pace che sale dall'umanità contemporanea. Soprattutto in questo giorno non bisogna far mancare il nostro aiuto per espandere la speranza nel mondo. Tutti possiamo e dobbiamo fare molto in tal senso. Bisogna riconoscere innanzitutto che Gesù Cristo è il più grande dono che Dio ci ha fatto. E inoltre necessario migliorare la nostra vita personale rendendola cristianamente più sobria ed essenziale. E altresì urgente crescere nella conoscenza e nell'amore della missione, sviluppando anche una forte sensibilità verso ogni problema che riguarda l'umanità. Siamo chiamati infine a collaborare alla promozione di vocazioni missionarie e a sostenere con aiuti concreti l'opera dei missionari che offrono la vita intera per l'annuncio del vangelo».

**Cosa è, don Crociata, la missione?**

La missione è essenzialmente un problema di fede. Essa, come scrive il Papa «è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi» (Redemptoris missio, 11). Fede e missione vanno perciò di pari passo: più la prima è robusta e profonda, più si avverte il bisogno di comunicarla, di testimoniarla, di dividerla. E vero, ovviamente anche il contrario: meno fede c'è, più entra in crisi la missione.

**Tutti i cristiani hanno oggi questa fede?**

La Chiesa l'ha certamente ed in essa l'hanno sicuramente moltissimi cristiani. I cattolici solamente anagrafici sono un'altra cosa. I problemi comunque non mancano neanche dentro le nostre comunità. Alcuni infatti ritengono che siano finiti i tempi mitici ed eroici della missione e che oggi sia più conveniente sostituirli con quelli del dialogo e della testimonianza. Costoro dimenticano che ne dialogo, ne testimonianza possono prescindere dalla missione, che è apostolato attivo mirante a portare a Cristo e nella Chiesa «quelli di fuori». Il fondamento dell'avventura missionaria, ripeto, è la fede: cioè la passione per Cristo da essa deriva ogni altra cosa, in particolare la passione per l'uomo.

**Ci sono vari tipi di missione?**

Sono varie le modalità, ma unica è la missione. Le modalità essenziali sono tre: missione «ad intra» (interna) i cattolici praticanti; cioè le nostre stesse comunità; missione «ad extra» (concerne i battezzati e di

«non praticanti»); missione «ad gentes» (e quella rivolta ai non ancora battezzati).

**Quali sono oggi, in mezzo a noi, le emergenze missionarie più grandi?**

Ho l'impressione che le emergenze più grandi siano oggi, in mezzo a noi, quelle forse più disattese e in un certo senso, persino rimosse. Si pensi all'ateismo pratico e teorico ed all'aumento della concezione naturalistica della vita e dell'uomo. C'è anche la crescita dei non cristiani dovuta alle immigrazioni. C'è parimenti anche la diffusione delle sette assieme al pullulare dei movimenti esoterici e teosofici di varia natura e origine. A questi fenomeni non penso si riesca ancora a dare risposte appropriate e che non sempre si sappia quali efficaci antidoti predisporre. La catechesi, la liturgia, la carità e la comunione ecclesiale sono risorse indispensabili, ma non esauriscono. C'è anche bisogno di altro ed

«...altro che ancora non si riesce a mobilitare. Non tutti, purtroppo, siamo attrezzati contro questi malanni e mentre molti trovano meritatamente energie morali e risorse finanziarie per la «testimonianza, della carità», gli stessi sembrano a volte reticenti nel sostenere la «testimonianza della fede», che si badi, è prioritaria su tutto.

**Secondo lei, cosa dovrebbe essere fatto in proposito? Qual è il «di più» che manca?**

Non è facile, né semplice dirlo e, dopo averlo detto, rimane sempre molto altro da aggiungere. Si dovrebbero promuovere ad esempio, molte iniziative di preghiera e vere e proprie scuole di preghiera. Servirebbero anche centri di formazione per operatori missionari di quartiere e di condominio gente pronta a confutare, ove necessario, gli eretici e gli apostati che vanno in giro di casa in casa. Servirebbero inoltre missioni popolari annuali in tutto il territorio: una più incisiva presenza nella scuola e nella cultura e nei circuiti mass-mediali. Bisognerebbe rivedere con coraggio e di sana pianta l'attuale prassi catechizante e la stessa ammissione al battesimo, soprattutto dei figli dei non praticanti, rafforzare nella qualità e nella durata l'iniziazione cristiana, che oggi fa acqua da tutte le parti, favorire l'interparrocchialità e ridurre il numero delle parrocchie concentrando le potenzialità ed impiegando in modo non dispersivo le varie energie apostoliche, rendendo la parrocchia luogo di incontro con Dio ed avamposto di missionarietà anche «ad extra» e «ad gentes» più che centro erogatore di servizi, attivare il laicato soprattutto nella sua responsabilità profetica e regale,

moltiplicare nel territorio i centri di ascolto della Parola, promuovere i gruppi famiglia, dare più spazio ai movimenti, alle associazioni favorevoli e non ridurre la religiosità popolare.

**Molti hanno parecchie riserve sulla religiosità popolare.**

È un fenomeno che può essere criticato e verso cui è anche lecito manifestare riserve. Critiche e riserve, però, non credo che possano averci a fini distruttivi, ma solo a fini migliorativi. La pietà popolare, infatti, va sempre armonizzata con la liturgia. Il fenomeno tuttavia deve essere analizzato cattolicamente e non a partire da pregiudizi valdo-gianesisti e dalla cultura razionalista. Siamo cattolici o no? La Chiesa, del resto, ha ripetutamente condannato gli «illuminati» e ha difeso, al contrario, la legittimità della religiosità popolare, che, a suo modo, è anche mistagogica. Essa è fatta di tante cose: fra cui processioni, pellegrinag-

ne. Mediante il gemellaggio, infatti noi ci ritagliamo un pezzettino di mondo e in esso riversiamo in persone e cose (meno persone e più cose), tutto il nostro pur sincero ed encomiabile afflato missionario, dimenticando in pratica tutto il resto del mondo. La missionarietà autentica, invece, ha carattere universale e, appunto per questo, non predilige la missione «fai da te» (gemellaggio), ma guarda a Roma, che presiede all'universale carità, collegandosi con il mondo intero mediante il Papa e le sue opere missionarie. Il gemellaggio si sa e si sa se per sé autoreferenziale e suscita in questo senso maggiore entusiasmo, giacché consente un rapporto diretto ed immediato. Ma la vera missionarietà non può ricercare gratificazioni e apre, invece, il cuore al mondo intero mediante la Chiesa universale, madre e generatrice di tutte le Chiese partecolari. Alla Chiesa di pertinenza il gemellaggio assicura altresì alcuni elementi di autocelebrazione: di autocompiacimento e perché no? anche di autoesportazione: fattori che, purtroppo, ostacolano, fra l'altro, l'indigenizzazione e che conseguentemente sono in contrasto con la natura stessa della missione. Incremento, anche senza volerlo, persino una certa mentalità consumistica negli ambienti assistiti ed in parte di deresponsabilizzazione e non li sprona più di tanto all'autonomia. Appena da noi, per varie ragioni, il c.d. «entusiasmo» viene a mancare e subentra la stanchezza e scema il flusso assistenziale nel «Terzo Mondo» consegue generalmente l'operazione di rigetto. Sono del resto, esperienze già fatte. Altro aspetto negativo del gemellaggio è sotto gli occhi di tutti: accanto alla parrocchia assistita, che ha pure il superfluo, esistono tante altre parrocchie non assistite che spesso non hanno neanche il necessario o l'indispensabile. Il gemellaggio compromette perciò anche la giustizia distributiva. La missione «ad gentes», al contrario, viene meglio favorita mediante le PP OO MM (Pontificie Opere Missionarie). Esse a partire dalla Sede Apostolica, conoscono quali sono nel mondo le priorità ed i reali bisogni e ad essi vanno incontro senza creare ricchezze particolari e al di là di ogni comprensibile gratificazione diocesana o personale.

**C'è, forse, bisogno anche di autocritica?**

Meglio parlare di esame di coscienza e di accusa dei propri peccati. Gli errori non sono mancati e molti errori, a parer mio, continuano ad essere commessi. Presso alcuni, purtroppo, esistono oggi addirittura problemi teologici e cristologici che mettono in discussione aspetti della dottrina e la tradizione stessa della Chiesa. C'è disputa in certi ambienti sulla stessa identità di Dio, sulla divinità di Cristo Signore Nostro e sul suo potere reale di salvare l'uomo. Il richiamo a Cristo e per alcuni di prevalente natura ideologica ed etica. Ci si convince sempre più, insomma, che solo l'uomo «buono» possa effettivamente e concretamente salvare l'altro uomo e non ci si rende conto che l'uomo può essere «buono» solo in forza dello Spirito e della grazia. Per questo tanti sono disposti a parlare più di carità e meno di «verità» mentre le due realtà non sono disgiungibili. Si livellano e si omologano nei fatti il cristianesimo e il cristianesimo, in realtà, non è livellabile, né equivalente ad alcun'altra esperienza religiosa. Il mistero della salvezza viene da alcuni altri ridotto alla misura dell'uomo ed è per questo che un numero crescente di «addetti ai lavori» tende a ridurre sempre meno la teologia e la cristologia e si avventura sempre più nell'antropologia e nella sociologia. Come si può essere d'accordo a svendere il cattolicesimo sul mercato del relativismo? E una via che porta al baratro. Oggi c'è, quindi, anche grande bisogno di autocritica.

**È un appunto grave.**

È ancor più grave il fenomeno denunciato. Se è mal sicuro il fondamento cristologico e soteriologico, la missione e la stessa esperienza e vita cristiana diventano precarie e lentamente si spengono. Le nostre comunità hanno bisogno di essere continuamente arricchite dallo stupore del primo annuncio affinché questo stupore, che è dallo Spirito, riscalda il cuore di tutti.

**In questi ultimi tempi sono cresciuti i gemellaggi (ad esempio Agrigento-Isma e Catania-Migoli). Non è una crescita della missionarietà?**

Non vorrei apparire ipercritico, ma i gemellaggi mi sembrano un passo indietro rispetto all'universalità ed alla apostolicità della mis-

missione. Mediante il gemellaggio, infatti noi ci ritagliamo un pezzettino di mondo e in esso riversiamo in persone e cose (meno persone e più cose), tutto il nostro pur sincero ed encomiabile afflato missionario, dimenticando in pratica tutto il resto del mondo. La missionarietà autentica, invece, ha carattere universale e, appunto per questo, non predilige la missione «fai da te» (gemellaggio), ma guarda a Roma, che presiede all'universale carità, collegandosi con il mondo intero mediante il Papa e le sue opere missionarie. Il gemellaggio si sa e si sa se per sé autoreferenziale e suscita in questo senso maggiore entusiasmo, giacché consente un rapporto diretto ed immediato. Ma la vera missionarietà non può ricercare gratificazioni e apre, invece, il cuore al mondo intero mediante la Chiesa universale, madre e generatrice di tutte le Chiese partecolari. Alla Chiesa di pertinenza il gemellaggio assicura altresì alcuni elementi di autocelebrazione: di autocompiacimento e perché no? anche di autoesportazione: fattori che, purtroppo, ostacolano, fra l'altro, l'indigenizzazione e che conseguentemente sono in contrasto con la natura stessa della missione. Incremento, anche senza volerlo, persino una certa mentalità consumistica negli ambienti assistiti ed in parte di deresponsabilizzazione e non li sprona più di tanto all'autonomia. Appena da noi, per varie ragioni, il c.d. «entusiasmo» viene a mancare e subentra la stanchezza e scema il flusso assistenziale nel «Terzo Mondo» consegue generalmente l'operazione di rigetto. Sono del resto, esperienze già fatte. Altro aspetto negativo del gemellaggio è sotto gli occhi di tutti: accanto alla parrocchia assistita, che ha pure il superfluo, esistono tante altre parrocchie non assistite che spesso non hanno neanche il necessario o l'indispensabile. Il gemellaggio compromette perciò anche la giustizia distributiva. La missione «ad gentes», al contrario, viene meglio favorita mediante le PP OO MM (Pontificie Opere Missionarie). Esse a partire dalla Sede Apostolica, conoscono quali sono nel mondo le priorità ed i reali bisogni e ad essi vanno incontro senza creare ricchezze particolari e al di là di ogni comprensibile gratificazione diocesana o personale.

**Non si può fare l'uno e l'altro?**

L'esperienza dimostra che ciò è possibile solo teoricamente. In realtà, quando e in atto un gemellaggio, tutta la diocesi si concentra sul particolare e perde di vista l'universale. La missionarietà e la missione devono, invece, evocare il mondo intero. Capisco gli ordini e le congregazioni religiose che sono chiamate a provvedere alle missioni e d. «proprie», non comprendo come ciò possa avvenire per una diocesi o per una parrocchia. Il fenomeno, come si può osservare, potrebbe avere pure dei risvolti diseducativi. Anche ciò a parer mio e di conseguenza del prevalere dell'antropologia (i pensieri degli uomini) sulla teologia (i pensieri di Dio).

**È innegabile che la testimonianza della carità sia importante.**

È importantissima ed indispensabile ma complementare integrativa, non sostitutiva. Le conversioni, a cui la missione mira, sono essenzial-

Antonio Calcarà  
(segue in sesta)



## Al lavoro!

(segue dalla prima)  
liardi ha ripreso la vecchia abitudine di elargire miliardi di contributi secondo le pressioni clientelari e senza una necessaria programmazione. Così 7 miliardi sono stati stanziati per l'incremento per le giornate lavorative dei trattoristi stagionali ESA. 2 miliardi per l'Ente Autodromo di Pergusa e 6 miliardi e 904 milioni per la manifestazione di Taormina Arte. Ora con la ripresa autunnale grossi problemi incombono: la manovra di assestamento di bilancio, il contenimento con lo Stato relativo all'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, l'attuazione degli altri articoli non ancora attuati, il riordino della burocrazia regionale che conta ben 25.000 dipendenti, la semplificazione ed il coordinamento di tutto quel coacervo di leggi e circolari, spesso contraddittorie, fatte apposta per paralizzare la pubblica amministrazione.

Sul piano legislativo in seno alla maggioranza si sono manifestate due correnti: una privilegiata dal Presidente dell'Ars e da me condivisa che mette in primo piano i problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione per venire incontro alla folla di 600 mila disoccupati. L'altra privilegia le leggi di riforma istituzionale.

Tutti problemi di grande importanza sui quali interverremo di volta in volta, e sui quali si misurerà la capacità e l'efficienza della maggioranza alla quale, però, la minoranza ha preannunciato un'opposizione dura e intransigente.

## Giustizia malata

(segue dalla prima)  
con il ritorno alla normalità costituzionale nella difesa della legge e nell'applicazione del diritto?

L'avvocatura dovrebbe avere maggior rispetto del suo ruolo, il cui esercizio non può prescindere da quel forte spirito di indipendenza che si forma solo attraverso la preparazione giuridica il senso di equilibrio, il rispetto della deontologia, la determinazione a lottare.

In questi ultimi 10 anni ben 13 volte è stata emendata la legge sulla custodia cautelare. In queste ultime settimane, in seguito al caso Mensorio, nuove proposte di riforma vengono un po' da tutti avanzate. Quali emendamenti, a suo avviso, sarebbero opportuni e giusti? L'eccezionalità della custodia cautelare in che cosa dovrebbe consistere una volta che venga sottratta, ad esempio, all'interpretazione discrezionale del magistrato? Cosa pensa di un eventuale referendum per l'abolizione della custodia cautelare, provvedimento ritenuto da molti ingiusto in quanto pena scontata prima ancora di essere giudicati?

La custodia cautelare è un male inevitabile e come tale andrebbe considerata. Non è un problema di leggi da cambiare ad ogni pie sospinto su spinte emotive. È piuttosto un problema di mentalità e qualche magistrato purtroppo ha la mentalità del poliziotto e non quella del giudice. Peraltro la custodia cautelare diventa tanto più gravosa - e quindi oggettivamente ingiusta - quanto più lunghi sono i tempi per la definizione dei processi. E quindi il problema non è quello di abolire l'istituto della custodia cautelare, ma è quello di ridurre i tempi dei processi.

(segue dalla prima)  
esporre qualche riflessione di «non addetti ai lavori» per tentare di costruire un piccolo ponte di comprensione tra la gente comune e i tecnici o tecnocrati della «giustizia» che tendono ad esercitare un «potere» sempre più esorbitante, per un «ordine

giudiziario», dalle funzioni assegnate dalla Costituzione. Una vera e propria rivoluzione surrogatoria eseguita dal P.M. invece che dal popolo, che ha spodestato una classe dirigente e politica più capace ma corrotta, che ha consentito l'insediamento di una nuova classe dirigente meno capace e forse,

se il tempo consentirà di valutare, meno corrotta.

Funzioni mitizzate dall'interno per aumentare il «peso» del potere ma soprattutto dall'esterno da parte di troppi ruffiani sempre pronti e proni per elogi ipocriti ed esagerati. Una tale situazione ha creato aspettative impos-

sibili e abbondanza di disillusioni con caduta di fiducia.

Riportando il tutto a una dimensione più umana, di aspettative più modeste e proporzionate al senso comune da un lato, con le imperfezioni che hanno fatto le cose fatte dall'uomo e dall'altra con la umiltà di chi svolge un servizio fondamentale, a volte vitale per il singolo e per la collettività e non un «potere» che consente il dominio sugli altri uomini sicuramente ci ritroveremo più vicini alla realtà della vita quotidiana. Senza timore di perdere la fiducia nella Magistratura, come paventava il presidente Scalfaro che in atto è solo proclamata - anzi con la speranza che essa sorga finalmente nel popolo perché senta l'ordine giudiziario come parte integrante di se, non come potere, sovrastante e a volte incombente contro di se.

Verso questa concezione più umana della giustizia ci portano diversi autorevoli pensatori - scrittori meritevoli di maggiore fiducia di molti giurisperiti divenuti famosi, non sappiamo però quanto «giudici».

La rilettura del libro «Il peso falso» di Joseph Roth - con la scovizia di allegorie, simbolismi, stati d'animo ed episodi in esso descritti e narrati, ci insegna come la «giustizia» sia «impossibile» e che «necessariamente» dev'essere «accomodamenti» - che creati col buon senso che media le più diverse situazioni esistenziali. La giustizia ad ogni costo, viene descritta nell'episodio in cui Mendel Singer, uomo giusto, al ritorno dalla sinagoga, vedendo davanti la sua casetta tanta gente, si spaventa temendo che ci fosse il fuoco. Era invece il verificatore (altro uomo di legge onestissimo e incorruttibile) che fece tirare fuori al brigadiere il librone di colico nero per il controllo dei pesi della sua bottega. Il verificatore dettava e il brigadiere scriveva. Un incendio sarebbe stato, al confronto, ben poca cosa!

Roth ci dice, con grande efficacia, che la più onesta e corretta applicazione della legge senza interferenza del potere in un mondo in cui tutti usano il peso falso, si trasforma in una catastrofe esistenziale al confronto della quale l'incendio è ben poca cosa!

Il nostro Sciascia rappresentando, realtà storiche nostrane, inserisce il fattore non secondario del «peso falso» del potere governativo, elemento storicamente presente «nel sottobosco avvocatesco e giudiziario in cui tutto si annoda indefinibilmente». Sottobosco in cui «il piccolo giudice» resta schiacciato in una Palermo nera dove «aperte sicuramente restano le porte della follia».

Al mulino giudiziario e avvocatesci si rimaneva sempre «infarinati» di diritto e la «sorte» dell'imputato rimaneva avulsa dai fatti commessi e legati principalmente alla ragion di stato che a volte «impone» di salvare il vero colpevole con la conseguenza della condanna dell'innocente.

E poiché in Sicilia ci sono stati periodi in cui questa «prassi» fu fiorentissima, la notorietà di alcuni casi di innocenti ghigliottinati con l'aggiunta di tanti altri casi di «presunti innocenti» giustiziati formò nell'immaginario popolare un mito che addirittura portò al culto delle «anime sante decollate», una tale tradizione dà la misura della fiducia che può sussistere in un «potere» che, manifestandosi come tale, invece che come funzione e servizio al popolo si confonde con il «potere» senza distinzione visto come male.

Auspicare che dalle situazioni immaginate e proclamate, emblematicamente si scenda alle realtà degli uomini, modeste per quanto possono essere, significa volere il bene.

Gli uomini sono sempre uomini non possiamo farne degli dei.

## 70ª Giornata Missionaria

(segue dalla quinta)  
mente frutto dell'annuncio e della grazia. Il cristiano è sempre chiamato ad essere coerente con la sua fede ma non è lui che converte. Spesso mi chiedo con sofferenza come mai oggi molti cattolici, pur consapevoli che è necessario convertirsi continuamente e sempre più a Cristo, non si pongono il problema della conversione degli altri. Tanti usano lodevolmente la «sfida della carità» tendente a migliorare questo mondo (salvezza parziale e passeggera) e trascurano la «sfida della verità», che mira a salvarlo totalmente e definitivamente. L'evento «Cristo Risorto e Vivo» in mezzo a noi e, in questo senso paradigmatico, normativo, assoluto. Solo a partire da questo evento è possibile prendere coscienza del mandato missionario e dell'autocoscienza missionaria della Chiesa. A prescindere da ciò la Chiesa cade. E di questa decadenza sono già evidenti molti segni in mezzo a noi. La «testimonianza della carità», di cui parlano gli orientamenti C.E.I. per gli anni '90, e senz'altro cosa ottima e fattibile, ma tanti ne hanno dato una lettura ed una chiave interpretativa distorta ed inaccettabile, privandola di pratica della valenza missionaria e riducendola così a dimensione storico-antropologica. Sono segni di cedimento e di stanchezza che senz'altro vanno fraternamente capiti ma che non possono essere condivisi ne all'infinito tollerati. C'è addirittura chi, parlando oggi di missione, la confonde con la virtù morale della carità o addirittura con la «Caritas», con il volontariato sociale, con una politica più corretta sotto il profilo etico, con il telefono amico con la cooperazione internazionale per lo sviluppo con lo scambio interreligioso e interculturale. Cose da Sant'Uffizio! E più facile, infatti, farsi ascoltare parlando degli aspetti sociali del cristianesimo e di Gesù che ci chiama a combattere le ingiustizie del mondo, anziché del Cristo che ci chiama alla logica della croce e della Pasqua e a combattere e a vincere il peccato e noi stessi con il dono della fede e del suo Spirito. Dietro a queste analisi - ci vuol poco ad accorgersene - ci sono indubbie ascendenze illuministiche. La missione è invece, diffusione del cri-

stianesimo chiamato a restringere gli spazi del non cristianesimo. Gli esempi da attualizzare ogni giorno, cioè, sono quelli degli apostoli dei martiri, dei confessori dei santi e dei missionari uomini e donne di tutta la storia della Chiesa, adattati ovviamente ai tempi nostri, ma in nessun modo e in nessuna parte decurtati e traditi. E l'incontro stupefacente dell'uomo con Cristo che cambia la vita e cambiando la vita, cambia anche le società e il mondo evento che insegna per grazia l'azione di tanti cristiani innamorati appassionatamente di Gesù. Il compito della comunità cristiana è indubbiamente quello di presentare il vangelo e le dimensioni della fede senza compromessi o cedimenti, ma anche con amore e rispetto per il prossimo compreso chi rifiuta il Signore al quale soltanto compete il giudizio sull'uomo. Vivere la dimensione missionaria, infatti, non significa mai proclamare la verità così come si brandisce un'arma. La verità, invece, va proclamata nella carità e la carità va esercitata nella verità. Il vangelo è lieto annuncio proprio perché viene proclamato per salvare e non per condannare. Solo così l'uomo e il mondo possono tornare a vivere veramente, come dice il tema della 70ª GMM.

**Sono ancora ampi i confini della missione?**

Siamo ancora lontani da una completa evangelizzazione di tutte le genti, poiché la maggioranza degli uomini non ha ancora aderito al vangelo e non è entrata nella Chiesa. Di conseguenza l'evangelizzazione del mondo è ancora agli inizi ed è perciò lontano il tempo di rallentare la corsa o di smantellare. Le stesse emergenze di cui ho prima parlato impongono tra noi anche l'urgenza di una nuova evangelizzazione e denunciano un grande bisogno di spiritualità e di sacro cui noi abbiamo il dovere di rispondere. Certe impostazioni pastorali disattendono purtroppo queste attese ed allontanano la Chiesa dalla gente e la gente dalla Chiesa. C'è infatti una grande urgenza di parlare al popolo del nostro futuro ultimo e di chiarirlo in un contesto di grandiosa speranza escatologica. Tutto ciò esige però che le comunità cristiane siano guidate da pastori apostolici, cioè vera-

mente missionari, e non tanto da politici o da sociologi. Andiamo verso il «Grande Giubileo del 2000» e in questa preparazione l'anno 1997 è dedicato alla grande meditazione su Gesù Cristo e ad una rinnovata adesione di fede a Lui, centro e vita dell'universo, e, soprattutto, dell'uomo. Il 1997 è anche l'anno del Congresso Eucaristico Nazionale, che tende a ricordarci che la celebrazione dell'Eucaristia e il nostro incontro con Cristo per essere, poi la sua «forma» vivente nella storia e nel mondo. L'uno e l'altro avvenimento sono richiami a non relativizzare storicisticamente la realtà cristiana reintroducendo tendenze ariane mediante linguaggi ambigui.

**Un augurio conclusivo?**

Desidero concludere con una nota di ottimismo e di incoraggiamento? Senz'altro. Nonostante le ore difficili che stiamo vivendo e le oscurità che sembrano avvolgere la Chiesa ed il mondo, noi tutti abbiamo il diritto e il dovere di sperare. La fede ci invita a sperare. Essa fa risuonare, come agli inizi, la parola rivolta da Gesù all'apostolo Pietro: «Simone Simone, ecco Satana ha chiesto che gli fosse consegnati per vagliarli come il grano! Ma io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede e tu confermi i tuoi fratelli» (Luca 22,31). Il successore di Pietro, Giovanni Paolo II, e con lui il collegio episcopale in questo momento storico difficile ci invitano a credere, a sperare e ad amare, poiché siamo in vista di una grande primavera per la Chiesa alle soglie del 3° millennio. Ne siamo certi.

Grazie, don Crociata, a lei e a tutti quelli che oggi ci parlano chiaro.



# UNIPOL

## ASSICURAZIONI

Per Castellammare del Golfo rivolgetevi al sub-agente

### Enrico Chiarenza

corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

## Spazio Libero

**Avvertenza.** Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

## Indipendenza della «Padania» o infermità di mente?

C'è da stupirsi? Un membro del Parlamento, che ha fatto tanto di giuramento di fedeltà alla Repubblica, organizza nella propria zona un corpo di cittadini con tanto di «amiche verdi» in violazione alla legge, rilascia sulla stampa, dichiarazioni contrarie al prestigio del capo dello Stato in più discorsi pubblici e in pubbliche assemblee della lega Nord, di cui è leader, proclama di volere rendere indipendente dallo Stato italiano la cosiddetta «Padania», e organizza un parlamento «fasullo» per raggiungere l'obiettivo della creazione di uno Stato ricavato da una secessione.

Motivi di tale sconvolgente obiettivo?

Ragioni economiche per le quali una regione opulenta e certamente dinamica ed attiva, non intende offrire o dividere le proprie ricchezze con il resto d'Italia.

Tralasciamo le ragioni storiche e geopolitiche che hanno portato le zone della Padania ad una opulenza economica, perché il discorso sarebbe troppo lungo.

Con questi criteri di valutazione di situazioni economico-politiche quasi tutti gli Stati del mondo dovrebbero frammentarsi in modo che i ricchi si separino dai poveri, anche se di eguale nazionalità, tradizione, cultura. Che le predette considerazioni economiche possano suggerire una forma di federalismo non incompatibile con l'unità della nazione, può essere accettabile. Ma che, un uomo certamente esaltato, malato di un campanilismo deteriorato e di un antimeridionalismo immorale, voglia, in nome della opulenza di una propria regione, minare l'unità d'Italia, ci sembra eccessivo.

Ma quel che ci sembra altrettanto grave e che gli organi di governo, da mesi e mesi, tollerano provocazioni anti-nazionali che offendono oltre un secolo di storia risorgimentale.

Qui non si tratta soltanto di ingiurie, di offese al capo dello stato, di denunce contro AN, qui si tratta di un attentato contro la personalità dello Stato previsto dagli articoli 54 della Costituzione e 241 del Codice Penale: qui si tratta di un reato che suona oltraggio ai seicentomila morti della I° guerra mondiale e ai milioni di morti, dispersi, prigionieri, dell'ultimo conflitto.

E va ricordato all'on. Bossi che moltissimi figli della cosiddetta «Padania» hanno offerto allora, la vita alla Patria Italiana.

Non si capisce per quale «paura» per quale riserva mentale, per quale debolezza dello Stato, gli uomini di governo facciano riferimento a reati minori e, come già detto, a diffamazioni, istigazioni, ingiurie, ignorando che l'on. Bossi ha palesemente violato i citati articoli del Codice Penale e della Costituzione, puniti con la pena dell'ergastolo. E ove vi fosse qualche dubbio l'articolo 241 del Codice penale non prevede un tentativo, perché la sola azione di sollecitare una rivolta che inviti alla secessione, costituisce reato e non occorre che la recessione si realizzi.

I numerosi giuristi, che fanno parte del Governo e del Parlamento, dovrebbero certamente sapere tutto ciò, non è una «semplice preparazione», ma siamo di fronte ad una vera e propria rivolta sollecitata non soltanto nel Parlamento (che potrebbe considerarsi il luogo naturale di attività di un deputato), ma in assemblee pubbliche o in comizi, o in interviste.

E già in proposito, come ha ricordato l'on. La Russa, presidente della giunta, questa ha già ritenuto sindacabili meri insulti trascurabili, non paragonabili al linguaggio e all'obiettivo antinazionale dell'on. Bossi.

Si conceda quindi l'autorizzazione a procedere senza tentennamenti. Ogni atto di debolezza e un atto di complicità che gli italiani non possono e non devono tollerare.

Del resto i giudici potrebbero ravvisare nella condotta di Bossi tanto di «infermità di mente».

Paolo Camassa

# Vita: parla Vito Messina capogruppo dell'opposizione

Operatore sociale di 43 anni, da due anni è capogruppo della minoranza in consiglio comunale, di cui fanno parte anche Filippo D'Angelo, Antonino Adragna e Rosano Simone. Gli chiediamo:

**Come giudica l'operato del consiglio comunale?**

I lavori del consiglio comunale possono essere considerati positivi, stante il fatto che, oltre ai normali adempimenti, si è anche adoperato per risolvere alcuni problemi di natura sociale che hanno investito la nostra comunità, come il fallimento della Cantina «Vite», il mancato inserimento del nostro territorio tra quelli della Provincia beneficiari dei contributi per i danni provocati dai venti scroccati del maggio '94. E poi il consiglio stesso ha portato avanti una lunga «querelle» senza interlocutori con I R F di Trapani a causa della continua diminuzione delle ore lavorative per i lavoratori del Bosco Baronia. E molte iniziative che queste ultime iniziative hanno avuto come primo firmatario il sottoscritto.

**Come giudica l'operato della giunta comunale?**

Nel nostro comune la giunta esiste soltanto per il disbrigo della normale amministrazione. E una giunta monca, in quanto manca l'assessore al turismo in seguito alle dimissioni dell'assessore Arena. E poi qualche assessore vive la propria avventura nel più totale disinteresse, per cui viene spontaneo ritenere che questa giunta serva non per operare, ma per raggiungere il numero legale nelle sedute.

**E il sindaco?**

Al sindaco, oltre al lavoro di ordinaria amministrazione, si deve riconoscere un ruolo per quanto riguarda la ricostruzione del Belice, anche se,

nonostante l'operato dei sindaci, e ancora rivolto alla ricostruzione di fabbricati per abitazioni. Penso che questa logica deve essere superata in vista di un reale sviluppo economico. Contesto al sindaco la sua voglia di egocentrismo e il voler fare passerella a tutti i costi, anche in fatti dove in effetti sarebbe opportuno non essere così presenzialisti.

**Secondo lei, in questo comune vivono soltanto i cittadini e gli amministratori?**

A me sembra che questa sia una polemica gratuita che il sindaco ha po-

sono stati dati, non può essere mossa alcuna critica nei loro confronti. Anzi in alcuni settori, alcuni dipendenti comunali sono stati apprezzati in altri comuni, e questo discorso non va sotto tacito. Più volte abbiamo sottolineato la pericolosità per i pedoni di circolare sui marciapiedi alberati del nostro comune, poiché gli alberi sono circondati da un cordolo di cemento, che spesso e volentieri costringe i pedoni a fare dei dribbling per superarli e in qualche caso qualcuno s'è fatto male. L'amministrazione fa le orecchie da mercante. Mentre in alcuni



Chiesa di S. Francesco e Municipio di Vita

sto in essere. Noi riteniamo che, se l'apparato degli impiegati non funziona, buona parte delle critiche possano essere mosse nei confronti del sindaco e della sua compagine assessoriale. Per il semplice fatto che non si è mai sentito dire che la rotta di una nave venga stabilita dai marinai o da un mozzo, ma è sempre il capitano che indirizza la nave per la rotta giusta. Se questi indirizzi agli impiegati non

casì abbiamo constatato che, sollecitando alcuni problemi all'UTC, questo si è mosso tempestivamente.

**Quali sono i problemi del comune che, secondo lei, vengono snobbati da questa amministrazione e da questa giunta?**

La mancanza di raccordo tra l'amministrazione e la comunità e la mancanza di programmazione nelle piccole cose, come nelle grandi cose, crea dei problemi alla comunità. Problemi e questi che qualora non risolti o rimasti senza risposta, vengono addebitati con opportune operazioni di scarica barile alla burocrazia regionale e statale, per cui il cittadino dopo innumerevoli peripezie non riesce nemmeno ad individuare a chi spettano le competenze a dare una semplice risposta.

**Quali sono gli obiettivi della minoranza?**

Riuscire a sensibilizzare i cittadini vitesi ad essere maggiormente informati su quello che accade sulla gestione della vita amministrativa.

**Tra due anni le elezioni intendete rassegnarvi a stare all'opposizione, o tenterete di spodestare l'attuale amministrazione?**

Se riuscisse in pieno la strategia di sensibilizzare le persone ad interessarsi maggiormente alla vita amministrativa, riteniamo per quanto ci riguarda, che qualsiasi obiettivo possa essere raggiungibile.

**Se dovesse scegliere tassativamente tra il presidente del consiglio Salvatore Daumisi e l'ex segretario del PSI Craxi, con chi andrebbe volentieri a cena?**

Sicuramente con Craxi, perché è stato, al di là di tutti gli errori che ha commesso, il segretario nazionale di quel partito nel quale io ho militato per più di venti anni. Nonostante tutto bisogna riconoscere che è stato uno dei più grandi statisti che abbiamo avuto in Italia. Penso che anche il presidente Daumisi, se dovesse scegliere tra me e Craxi, sceglierebbe Craxi.

Ringrazio il capogruppo dell'opposizione Vito Messina per le sue accorte risposte ed auguro a lui e ai suoi colleghi della minoranza una agguerrita e costruttiva opposizione.

Pasquale Perricone

## Erice: problemi estivi

Nel periodo estivo Erice torna alla ribalta dell'opinione pubblica con una massa di problemi commisurabili oltre la sua dimensione urbana e demografica, per assumere caratteri da grande città.

In tema di circolazione veicolare molto saggio l'Amministrazione comunale provvede a bloccare drasticamente soste e posteggi in vie e in piazze del centro storico, per cui penna e blocchetti dei vigili, solerti e discipli-

alla P.I. dr. Tranchida in sede di consiglio comunale nei confronti del programma varato dalla giunta e di un timido accenno di vitalità da parte dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. In esso, infatti, si riconoscono caratteri di improvvisazione e di frammentarietà, mentre sarebbe stato più conducente ed adeguato al livello di prestigio del Comune di Erice, nella sua interezza, un impegno per iniziative di maggiore risonanza e di più mentato



Piazza Umberto I

nati, registrano nomi e numeri su verbali di contravvenzione, affiancati talora da altri operatori di polizia. Resta scoperta, tuttavia, la necessità di posteggi con garanzia di custodia effettiva, in vista di ripetute incursioni di giovinastri intraprendenti. Non basta, pertanto, la pur provvidenziale disponibilità del pulmino dalla periferia al centro per assicurare all'utente tranquillità e pace nel periodo di ricreazione e di riposo.

A proposito, poi, di manifestazioni turistiche, giova qui riportare l'insoddisfazione espressa dall'ottimo assessore

apprezzamento, alla stregua di altre stazioni di cultura e di turismo, cui Erice non ha niente da invidiare.

Nel prendere atto, comunque, degli sforzi compiuti dal dinamico assessore al turismo rag. Luigi Bruno e dal sindaco dr. Mario Poma, riteniamo di dover porre l'argomento come oggetto di mutamento di mentalità e di necessaria collaborazione da parte di esperti qualificati, in modo che tempestivamente le soluzioni siano studiate e decise in termini più confacenti e produttivi.

Salvatore Giurlanda

## Ristorante

# La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900  
91014 Castellammare del Golfo

## Alcamo

# "Cinema: che passione!"

Gli artisti del Centro d'Arte Coreografica Aglaia di Alcamo hanno nuovamente calcato le scene riscuotendo un successo di pubblico e di critica eccezionali.

Stavolta da contornò l'Arena delle Rose di Castellammare del Golfo, centro turistico di indubbio valore, nella quale l'adorabile Finella Mirto coreografa, costumista e regista, ha dato prova di qualità quali la grintosità, la raffinatezza, l'eleganza apprezzate dal qualificato pubblico intervenuto.

Stella luminosa in un firmamento celeste, la Mirto, in «Cinema - che passione!» porta in scena cento anni di cinema: le storie che hanno fatto piangere e quelle che hanno portato il sorriso sulle labbra di migliaia di spettatori, colonne sonore che rispecchiano i diversi momenti della nostra vita.

E nella dolcezza dei ricordi, trasportati dal vento caldo dei sentimenti più sinceri, sfilano centinaia di immagini montate, come nei più famosi films, con superba maestria dalla coreografa Finella Mirto. Autrice educativa abolisce, smorza le scene di violenza, le riduce a momenti di confronto, animate e piacevoli in un incontro di sensazioni, di emozioni, per ricalcare, ancora una volta, il trionfo dell'arte, mezzo piacevole ed impegnato attraverso il quale affidare al tempo valori preziosi da eternare nella memoria dei ricordi.

Finella fa trionfare nel giardino della vita, tra alberi di fantasia e fiori colorati di sogni, sentimenti ed ideali obliati e derisi in una società di «post» che non è più classica, non è più romantica, non è più decadente, non è più l'insieme di tutti questi elementi.

E una vittoria: quella del Centro d'Arte Coreografica Aglaia, sulla pigrizia dello spettatore passivo, inermi innanzi all'arte eternatrice di glorie, di vite, di popoli.

Arte nell'arte e il cinema nella danza, momento di confronto nello scontro tra l'immortalità dell'arte, memoria storica e della brutalità della vita soffocatrice di voli pinda-

rici che proiettano in un futuro scuro le aspettative di chi crede ancora che oltre il muro dell'indifferenza esiste la speranza di innalzare al cielo un inno epico, una danza, un quadro che non sbradisce mai. In questo tentativo, prego di significato, il messaggio si propaga nell'etere e in un rincorrersi di luci e di voci raggiunge i nostri cuori, li trafigge e li alberga nell'etere della vita.

Bravi veramente tutti e specialmente la prima ballerina Micol Galbo, farfalla colorata che posandosi di fiore in fiore trasporta, in movimenti dolci e aggraziati, le verità, i colori che non tramontano mai, le intuizioni, i valori del cuore pennellati dolcemente nel firmamento di una serena notte d'estate.

Garbo, raffinatezza e precisione anche nei movimenti del primo ballerino Benny Costa che assieme a Micol Galbo hanno conquistato il pubblico con grande professionalità.

Altro ballerino Nicola Maniscalchi, cresciuto artisticamente nella scuola seria e perfezionista di Finella Mirto, ha espresso la bellezza come mezzo di comunicazione, esaltazione dei movimenti in una statua non più fredda, non più bianca, ma calda e colorata, umidificata dalle lacrime di rabbia e di gioia, vivificata dalle note della musica e dai passi di una danza che non muore mai. Un plauso a tutto il Cast, da Maria Provenzano, anche lei elemento floreale in questa composizione dai mille odori alla brava Dalia Ferrara, alla spigliata Edvige Galbo, a Claudio Cangialosi, a Marianna Amodè, a Benedetto Provenzano, a Vincenza Di Simone, a Giusy Pecoraro, a Roberta Tusa, dal direttore artistico Vito Galbo al maestro di musica Matteo Scavotto, dalla coordinatrice Francesca Romano allo scenografo Nicola Maniscalchi, dall'estetista Annamaria Raneri alla parrucchiera Rosanna Grillo.

Il cinema è una passione, l'arte di Finella Mirto e dei suoi artisti è meravigliosa, immortale ma non immobile.

Antonio Fundaro

## Castellammare del Golfo

# La festa "di la Bedda Signura"

Quella dei 3 giorni della Festa Patronale e una Castellammarese diversa dal solito il 19, 20 e 21 agosto, infatti, di anno in anno, il paese che da il nome al Golfo che va da Capo San Vito a Capo Rama celebra una caratteristica festa in onore della Patrona

(immagini sacre) mostre di quadri e di fotografie, e, soprattutto, tanta gente affolla le strade del centro storico, incontrando parenti ed amici, o visitando la Chiesa Madre, anch'essa parata a festa per l'occasione. La Festa si pone, infatti, virtual-

agosto

Nel calendario della festa spicca la «Processione a mare», caratteristica cerimonia nella quale, il simulacro in legno raffigurante la Vergine del Soccorso, copia dell'originale che resta in Chiesa, viene portato a spalla in processione dalla Chiesa Madre alla Cala Marina accompagnato da una delle 2 bande musicali del paese e da molti paesani e deposto su di una barca che fa un breve viaggio su quello che i castellammarese potrebbero definire «mare nostrum», ossia all'interno dell'ampia baia. Seguono i giochi pirotecnici.

Giorno 20 la festa continua ed ogni anno si svolge in Cala Marina un breve concerto di una celebre cantante (quest'anno è venuto Umberto Tozzi). Il 21 la festa raggiunge lo zenit con la processione per le strade cittadine del simulacro della Madonna, sempre portato a spalla, seguito dall'altra banda musicale e preceduto da migliaia di paesani e non, che sfilano con certi accenti recitando l'antico rosario della Madonna o cantando l'antica canzone «Bedda Signura».

Quando la statua ritorna nella Chiesa Madre, la festa si conclude con i giochi pirotecnici. Il simulacro di cui si è parlato, raffigura la «bella Signora» che tiene con la mano sinistra il Bambin Gesù e con la destra una mazza in atto di difendere una fanciulla, simboleggiante l'umanità, che ricorre sotto il suo manto per protezione.

Il culto della Madonna alla quale è dedicata la Chiesa Madre castellammarese, è antico quanto il paese: infatti ve ne sono già le tracce nel 1500, allorché Castellammare contava circa 500 anime. Il vecchio patrono era però S. Nicola a cui «era» dedicata la piccola e secolare cappelletta che è tornata recentemente alla ribalta delle cronache a causa della sua «misteriosa» scomparsa.

Esisteva già nella vecchia chiesa di S. Nicola al castello una cappelletta della Vergine del Soccorso, ma, accresciutesi la devozione, la popolazione le volle edificare una nuova chiesa. Passati gli anni, il culto crebbe ancor di più, soprattutto dopo la miracolosa apparizione della «purissima Maria» sulla montagna del paese con un esercito angelico, che mise in fuga le navi inglesi che attaccavano il 13 luglio 1718. La festa si celebrava in tempi lontani l'8 dicembre, dal 1777 il 15 agosto e dal 1820 il 21 agosto, a cui poi si aggiunsero il 19 e il 20.

Il valore della festa, considerando il lato «paganico», o sociale, è riconosciuto, almeno per l'aria di festa, il movimento e la vitalità che instilla per pochi giorni, nell'anima di una Castellammare che, in tempo ordinario, ne è completamente sprovvista. Ma il valore religioso e spirituale adesso non è adeguatamente riconosciuto o messo in risalto, e anche le cerimonie religiose, per altro poco partecipate, vengono forse viste solo come «tradizionali manifestazioni». E qualcuno, forse troppo sincero, potrebbe ripetere il detto dello scrittore Leonardo Sciascia: «La festa patronale non è adeguatamente riconosciuta o messa in risalto, e anche le cerimonie religiose, per altro poco partecipate, vengono forse viste solo come «tradizionali manifestazioni».

Chissà se egli non abbia avuto ragione! Comunque, passano gli anni e ogni anno puntualmente arriva la festa con le sue luci, le sue manifestazioni, le sue bancarelle e le sue «spese» ed è forse sempre più «Festa del Paese» e sempre meno «Festa della Patrona».

Mantio Buscemi



Maria SS. del Soccorso

locale Maria Santissima del Soccorso.

Il paese, in cui nella stagione estiva si riversano molti turisti e tanti emigrati, si adorna nelle strade principali di luci lampadine luminose, numerose bancarelle che vendono di tutto (da libri a dolci, da balocchi ad

mente alla fine della così detta «Estate Castellammarese» che quest'anno ha riscosso molto successo (rispetto agli altri anni) con le sue interessanti manifestazioni culturali ed artistiche (musicali e teatrali), per le quali l'Arena delle Rose è stata stracolma per molte serate di luglio e

# Convegno diocesano ad Erice

Dal 20 al 23 agosto u.s. circa 200 «operatori pastorali» provenienti dalle parrocchie della diocesi trapanese si sono riuniti attorno al vescovo mons. Domenico Amoroso nell'auditorium «S. Giovanni» per l'annuale convegno ecclesiale.

Quattro sono state le relazioni attorno alle quali sono maturate le analisi e le riflessioni dei convegnisti, a partire dall'amara constatazione della scristianizzazione della nostra società che si riappropria di tendenze, valori e costumi neopagani. Contro tale inquietante fenomeno la Chiesa ripropone la permanente vitalità della «Parola di Dio», nonché il rinnovamento della pastorale.

Il vescovo ha evidenziato, in proposito, alcune difficoltà che si frappongono al dialogo Chiesa-mondo, fra cui principalmente una fede astratta e la mancanza di una conoscenza «sapientiale» della Bibbia.

Per «fare» una pastorale con valenza culturale, mons. Amoroso ha, perciò, riproposto le priorità emerse durante il convegno nazionale celebratosi a Palermo nello scorso mese di novembre. 1° Impegnarsi per la costruzione di una società in cui venga rispettata la dignità della persona



Limiti territoriali della diocesi di Trapani

umana, puntando sull'unità culturale dei cattolici, 2° Influenzare la cultura di oggi essendo presenti nei luoghi in cui essa si elabora: mezzi di comunicazione, scuola e centri culturali.

Ogni giorno i convegnisti si sono riuniti a tale scopo in gruppi di studio detti «laboratori», da cui sono emerse le sintesi tracciate, a conclusione del convegno. da don Enzo Santoro. Questi ha, infatti, riconosciuto «la permanenza di una mentalità che privilegia l'assistenza piuttosto che la solidarietà, il poco interesse per i

problemi del territorio e la difficoltà esistente nella lettura degli ambiti privilegiati o da privilegiare: cultura e comunicazione, società e politica, famiglia, giovani e scelta preferenziale degli ultimi».

Sono emerse, infine, proposte per dare all'azione pastorale maggiore incisività ed efficacia. Alcune di queste sono: vivificare i consigli di partecipazione e le «caritas» parrocchiali, mettendo al primo posto nel bilancio economico la voce «ultimi», dialogare con le istituzioni, le forze sociali ed imprenditoriali rea-

lizzando itinerari di fede dove l'educazione al socio-politico sia inserita in modo organico, utilizzare nuovi modi di evangelizzazione per i giovani, più creativi e coinvolgenti, e favorire una mentalità del lavoro e dell'iniziativa, favorire la formazione all'uso dei mass-media educando alla cultura della comunicazione, creare momenti di condivisione fra le famiglie e favorire la promozione di una politica per la famiglia sollecitando le istituzioni.

A conclusione del convegno, il vescovo ha dichiarato «che il cammino della Chiesa è un cammino di fede e non di organizzazione, per questo è essenziale il rapporto con la parola di Dio». E ha aggiunto «Bisogna cambiare mentalità e rinnovare veramente l'azione pastorale per questo è necessaria una conversione permanente e, per cambiare mentalità, bisogna riconoscere che la novità evangelica è la Carità, l'amore gratuito, essere capaci di una grande apertura per poter dialogare con tutti».

Nei quattro giorni del convegno hanno svolto relazioni anche don Gaspare Gruppiso, mons. Ludovico Puma, don Aldo Giordano e la prof. Maria Rita Pecorella.



## "Calatafimi Estate '96" Ottoni squillanti a Sasi

Nell'ambito delle manifestazioni di Calatafimi Estate 1996, nel giardino della scuola materna di Sasi, il 12 agosto, alle ore 21.00, dinanzi ad un folto pubblico giovane ed interessato si è esibito il Gruppo di ottoni «Claudio Monteverdi» impeccabilmente diretto dal Maestro Gioacchino Ciavarella.

Il Gruppo è nato nel 1995 in seno al Conservatorio musicale «Vincenzo Bellini» di Palermo ed ha eseguito il suo primo concerto nella bellissima «Chiesa della catena» di Palermo da allora è passato di successo in successo.

È costituito da 4 trombe, 4 corni, 4 tromboni, 2 tube.

La manifestazione culturale musicale è stata curata dalla Associazione «Proslambanomenos». Il programma eseguito è stato prima parte W.A. Mozart, Allegro (Eine Kleine Nachtmu-

sik), G. Rossini, Italiana in Algeri (Sinfonia), R. King, 7 Conversation Pieces, F.L. Frank, Overture for Brass Seconda parte D. Buxtehude, Fanfare e Chorus, Paul Koepke, Moon Meadows, J. Lennon P. McCartney, Collage di brani famosi dei Beatles. G. Verdi Marcia Trionfale dalla Aida, J. Strauss, Tritsch-Tratsch Polka, J. Strauss, Unter Donner und Blitz Galop.

Il programma, come si nota, è stato molto vario perché è andato dal classico al romantico, all'opera buffa, al medievale ed al melodramma.

Ha concluso il concerto la trascinate ed avvolgente marcia militare di Radetzky.

Il pubblico presente nell'atmosfera musicalmente fatata che si era creata, ha tributato un lungo e caloroso applauso ai bravi concertisti.

Antonino Fascella

## Castelvetrano

# Sulle orme del padre Lombardo

Sabato 28 settembre 1996 nella Chiesa Madre della nostra città frate Lorenzo Bianco O.P. ricevera l'ordinazione presbiterale da mons. Emanuele Catarnicchia vescovo di Mazara del Vallo.

Fra Lorenzo è entrato nell'Ordine dei frati predicatori nel 1990, dopo il noviziato al convento di S. Marco in Firenze, ha seguito gli studi teologici a Roma.

Mentre rivolgiamo al novello sacerdote i più vivi e fervidi voti augurali, ci piace sottolineare come tale evento risulti un legame storico e religioso molto importante tra Castelvetrano e l'Ordine domenicano che qui ebbe, fino alla soppressione del 1866, uno dei suoi conventi più prestigiosi fondato nel 1470 da don Giovanni Antonio Tagliavia, ingrandito e abbellito nel XVI secolo dal principe Carlo d'Aragona e Tagliavia sede di studentato punto di riferimento della vita religiosa, artistica e culturale della città.

Ne possiamo tralasciare in tale occasione, il ricordo di un grande domenicano castelvetranese, il figlio più illustre che la *Palmosa Civitas* ha dato alla Chiesa e all'Ordine: fra Giuseppe Vincenzo Lombardo, prima vicario generale e poi provinciale della restaurata provincia di Sicilia.

Il padre Lombardo nacque a Castelvetrano nel 1836. Giovanissimo vesti l'abito domenicano nel nostro convento, compì il noviziato a S. Sabina in Roma e nel 1859 fu ordinato sacerdote.

Uomo dal grande cuore e animato dall'ideale dei predicatori, fu assegnato al convento di Noto, in seguito alla soppressione dello strenuamente per non lasciare l'abito religioso, mantenendo unita la comunità dei frati in una casa privata.

Dopo alcuni anni, con l'aiuto di fra Vincenzo Mingrino, il Lombardo ricostituì il convento di Acireale, con l'intenzione di farne il trampolino di lancio per rifondare la presenza dei domenicani in Sicilia.

E infatti il padre Lombardo riusciva in breve a ricostituire i conventi di Catania e Palermo, nonché i vicariati di Licodia e Palazzolo Acreide.

Un recente studio di Gaetano Zato ha riscoperto una pagina poco nota della vita del Lombardo, cioè il suo reiterato diniego ad accettare la dignità episcopale. Nel 1883 il frate castelvetranese fu proposto per la sede arcivescovile di

Monreale o per quella di Cefalù, nel 1888 per la sede di Patti, nel 1895 aveva ricevuto già il biglietto di nomina da parte del Santo Padre che lo destinava alla prestigiosa cattedra di Catania. Il Lombardo, in una commovente lettera pubblicata per la prima volta dal padre Zito, presentato a Leone XIII la sua ferma rinuncia accusandosi di avere un carattere troppo scrupoloso e rasantente la pazzia. Ciò gli impediva di amministrare certi sacramenti (quelli non reiterabili) nel timore di celebrarli in modo invalido.

L'Ordine dei predicatori ha sempre ritenuto che il Lombardo abbia rifiutato la dignità episcopale per amore alla sua famiglia religiosa e per non lasciare l'opera di ricostruzione della provincia domenicana. A tutto questo va aggiunta la



Fra Lorenzo Bianco

serena ma responsabile coscienza dei limiti connessi al suo carattere, e ciò non riduce, anzi ingigantisce, la sua statura morale.

Fra Giuseppe Vincenzo Lombardo si spense nel convento di Palermo il 4 settembre 1909, dopo nove mesi di atroci sofferenze sopportate a causa di una piaga aperta nella schiena. Le sue spoglie riposano nella cappella cimiteriale dei domenicani in Acireale.

Possa l'esempio del grande frate castelvetranese essere di guida e sprone per Lorenzo, nuovo sacerdote dell'Ordine domenicano, a cui auguriamo di rimanere sempre fedele al motto del Santo Patriarca dei predicatori *contemplata alius tradere*.

Francesco Saverio Calcarà

## La festa della Madonna di Custonaci rivive nella sua luminosa tradizione

grano dorato

Sul capo della Vergine si librano due angeli i quali tengono nella mano una corona reale sospesa sulla testa della Madonna, in atto d'incoronazione.

Il dipinto è tempestato di pietre preziose, brillanti, oggetti d'oro. Tutte le linee del quadro raggiungono la perfezione artistica. Nonostante i cinque secoli si conserva in-

tatto, senza tarlature, fresco nei colori. L'opera viene attribuita all'evangelista S. Luca, da altri all'Accademia di S. Luca sorta a Roma nel 1300 trasformata in Accademia dal papa Gregorio XIII.

Anche quest'anno la tradizione verrà rinnovata con solenni festeggiamenti, con manifestazioni eucaristiche e spettacoli vari.

F.V.



## NOTIZIE DALL'ENTE PROVINCIA

a cura di Santi Asaro

Sono stati attivati, a cura dell'Assessorato Provinciale alla Tutela del Territorio e dell'Ambiente dei centri di assistenza turistico-culturale presso le RR NN OO «Bosco d'Alcamo» e «Foce del Fiume Belice», che si avvalgono di operatori specializzati nell'accompagnamento di gruppi turistici e adeguatamente preparati sugli aspetti naturalistici e archeologici relativi alle riserve in oggetto. Il servizio è gratuito e per informazioni e prenotazioni, ci si può rivolgere ai seguenti recapiti telefonici: Centro di visita R.N.O. «Bosco d'Alcamo» 0924 509196. Centro di visita R.N.O. «Foce del fiume Belice» 0924 46895. Quanto prima sarà attivato un servizio analogo presso la R.N.O. «Isole dello Stagnone di Marsala». Per informazioni si può contattare la segreteria dell'assessorato telefonando al numero 0923 873678, dal lunedì al venerdì, in ore d'ufficio.

La giunta ha deliberato in merito ai lavori di ristrutturazione da eseguire, prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, presso il Convitto dell'Istituto Agrario di Marsala, al fine di rendere pienamente operativa la struttura scolastica, approvando la relativa perizia che prevede una spesa di 252 milioni di lire.

Il 2 settembre si è tenuta una riunione presso la sala giunta della Provincia, per discutere problematiche riguardanti le risorse idriche e la loro gestione e distribuzione nei comuni del trapanese. Si è in particolare sottolineata l'urgenza e la necessità di interventi risolutivi da parte della Regione Siciliana.

Il presidente Spitaleri, dopo la conferenza stampa del 4 9 96, ha inviato il seguente telegramma all'assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, on. Ugo Grimaldi: «Con l'ordinanza del 2 9 96 lei autorizza alcuni comuni della provincia Palermo all'utilizzo della discarica per i rifiuti solidi urbani di contrada Abbatello nel comune di Castellammare del Golfo. Pur rendendomi conto dei motivi che l'hanno spinto ad adottare questo provvedimento non posso non elevare una forte e sentita protesta su una decisione, la sua, che aggrava una situazione ambientale, quella di contrada Abbatello, già fortemente degradata dall'uso indiscriminato cui è stata sottoposta negli anni. Inoltre il suo provvedimento interferisce pesantemente con la politica ambientale, che pur tra mille difficoltà, questa amministrazione sta portando avanti. Tengo anche a sottolineare come detta ordinanza, che impone a questa provincia una serie di adempimenti, non sia stata ancora trasmessa, da parte del suo assessorato, a questa amministrazione. Nel ribadire il mio dissenso, quella della giunta, dell'intero consiglio provinciale e del comune di Castellammare del Golfo per questa sua scelta, ritengo necessario incontrarla per una verifica ed una analisi su tutto il territorio trapanese nella certezza di poterla coinvolgere attivamente in un progetto che non disgiunga il bene culturale da quello ambientale all'interno di una strategia votata all'occupazione e allo sviluppo economico».

Suproposta dell'assessore alla solidarietà sociale dott. Domenico Messina la Giunta, nella seduta del 10 9 96, ha deliberato di aderire al progetto «Asili per l'infanzia in Palestina», in base a cui la Provincia avrà in affidamento un asilo palestinese per l'anno 1996 con una previsione di spesa di lire 5 milioni, considerati sufficienti a coprire le spese di gestione e a garantire l'attività educativa.

68 giovani (ausiliari, impiegati d'ordine e di concetto) hanno preso servizio, il 10 9 96, alle dipendenze della Provincia (per un periodo di 12 mesi) nell'ambito dei 16 «Progetti per lavori socialmente utili» predisposti dall'Amministrazione Provinciale e finanziati dalla Regione Siciliana. I progetti in essere sono 8 comuni: Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Salemi e Trapani.

Recentemente Spitaleri si è incontrato con il Ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro, presso la «Casa del Fanciullo» di S. Giuseppe Jato in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'apertura al traffico della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca. Il presidente ha illustrato le linee del Piano delle OO PP e delle vie di comunicazione relative alla nostra Provincia con l'augurio che essa «possa avere riconosciuta pari dignità rispetto alle altre Province».

## LUTTO

Siamo vicini nel dolore alla moglie, ai figli e agli altri congiunti del caro amico castellammarese Piero Borruso, che ci ha lasciati il 28 agosto u.s. dopo lunga malattia.

Cristiani suffragi per l'estinto.



# Comune di Calatafimi

IL SINDACO

Il mio sig. Direttore, esprimo il più vivo disappunto e rincrescimento per dover, nell'arco di poco più di tre mesi, inviare una nota con la quale contestare nella maniera più netta il contenuto di articoli giornalistici a firma di Antonino Fascella. Ed ancora una volta purtroppo come nella mia precedente del 26 marzo 1996 prot. n. 6707, debbo innanzitutto lamentare la scarsa deontologia professionale del suddetto che nuovamente, esprime valutazioni sull'operato dell'amministrazione che ho l'onore di guidare senza curarsi minimamente di contattare alcun componente della Giunta Municipale in ordine alla problematica in argomento.

Non capisco il riferimento al 21 giugno 1996 per criticare lavori che sono in corso (alla data odierna quasi ultimati) e che riguardano quasi tutto il circuito del centro storico di Calatafimi.

Forse il peccato di questa Amministrazione e quello di aver appaltato delle opere che daranno un volto nuovo al centro storico della nostra città.

Evidentemente non avendone la competenza non entro nel merito di questioni di carattere tecnico, ma gli interventi attuati per la via Garibaldi, via Roma, corso Vittorio Emanuele, via Segesta ecc., il rifacimento di una parte dell'impianto di illuminazione con la collocazione di pali e braccetti in ghisa (tipo loggia di Trapani per intenderci) la sistemazione a basole

del tratto centralissimo tra la Chiesa della Madonna del Giubino e la piazza del Municipio per i quali potrà essere richiesta all'Ufficio Tecnico Comunale apposita relazione data per scontata la disponibilità in ogni caso dell'assessore ai Lavori Pubblici per ogni eventuale chiarimento senza alcun dubbio potevano arrecare come di fatto hanno arrecato, scompensi al traffico urbano ed inconvenienti di varia natura.

Non si capisce poi la considerazione relativa all'occupazione ed al « lavoro di poche persone » mentre « le arterie cittadine sono piene di divieti, di vistose macchine edili rumorose e di polvere a volontà ».

Cosa avrebbe voluto il Fascella un ritorno al sistema di costruzione delle piramidi? Sembra tutto pazzo.

Ma le amenità del nostro (?) non si fermano qui.

Più sotto nel corso dell'articolo, si legge « Per ora il paese è a ferro e a fuoco, non si capisce un tubo, anzi, una strada cui potere transita ».

Il lettore non calatafimese potrebbe pensare ma a Calatafimi quando eseguono i lavori pubblici scoppia quindi una guerra? Il Fascella parla inoltre di pazienza dei calatafimesi per sopportare tutto ciò. Ma credo che effettivamente la più grande pazienza si deve esercitare nel dover rispondere ad affermazioni del genere.

Ancora oltre il più volte citato

scende nel campo più squisitamente tecnico in ordine ad eventuali futuri guasti o sostituzioni varie. Per questo rinvio alla sopra richiamata richiedibile relazione tecnica.

Non voglio poi, per carità di Patria, replicare alle disquisizioni di carattere giuridico del Fascella per quanto concerne le asserite turbative del « possesso o uso normale del bene ».

Circa infine, le « sembianze antiche » dei lavori e l'allungamento dei tempi di consegna faccio sempre rinvio alla auspicabile relazione di cui sopra.

Caro Direttore, La prego di scusarmi per essermi dilungato oltre modo, ma, mi creda di cuore avrei voluto usare altri termini nell'estendere la presente. Ma, come lei ben sa, il carattere non si può cambiare e nemmeno le regole di buona educazione, ma sono convinto che se Antonino Fascella continuava a scrivere articoli a senso unico (cioè sottolineando i possibili errori dell'Amministrazione Comunale o degli uffici competenti cosa che rientra nel sacro santo diritto di critica) senza mai riscontrare un benche minimo buon operato della Giunta Municipale, allora sono certo che la pazienza dei calatafimesi - tanto decantata dal Fascella - avrà un limite almeno per ciò che riguarda il primo cittadino di Calatafimi (che è certamente ed autenticamente il primo servitore dei cittadini di Calatafimi).  
Cordiali saluti  
dott. Agostino Innocenzo Gallo

# Scacco Matto

## Lista Elo-FSI

E ancora Giuseppe Dino, nonostante l'assoluta inattività, il leader dei trapanesi nella speciale classifica nazionale a punti. Lo stesso discorso vale per Paola Profera per il settore femminile. Lenta ma continua l'ascesa per Vincenzo Barracco (+24) Igor Messina (+12) e Damiano Messina (+6). Retrocessione invece per Giuseppe Pellegrino (-36) dopo la brutta prestazione nel WE di Palermo. Da segnalare il passaggio di Fabrizio De Palma alla provincia di Reggio Emilia.

Questa la classifica del secondo semestre: 1) Dino Giuseppe CM 1998 Mazara, 2) Gambino Giovanni CM 1968 Castelvetrano, 3) Messina Damiano CM 1915 Alcamo, 4) Bertino Giacomo IN 1743 Trapani, 5) Campo Renato IN 1737 Trapani, 6) Barracco Vincenzo IN 1729 Mazara, 7) Messina Igor IN 1720 Mazara, 8) Cleal Jonh CM 1690 Marsala, 9) Impellizzeri Francesco 2N 1651 Alcamo, 10) Profera Massimo 2N 1630 Mazara, 11) Alfieri Paolo 2N 1603 Mazara, 12) Profera Paola 2N 1600 Mazara, 13) Galuffo Anto-

no, al 3° posto Vincenzo Barracco. Primo degli esordienti Antonio Ciaramita di Castelvetrano, mentre il titolo giovanile è andato ad Antonino Pastore di Mazara del Vallo.

## «Trofeo Selinus» Selinunte

Organizzato dal centro provinciale «Libertas» di Trapani, con il patrocinio della provincia e la collaborazione dello Scacco Club Mazara si è svolta presso l'hotel Alceste di Selinunte la 5° edizione del «Trofeo Selinus» competizione open con formula TRV. La manifestazione suddivisa in due fasi ha riscosso un notevole successo di pubblico, specie nella seconda fase in cui i giocatori si sono cimentati con gli scacchi giganti su una scacchiera di 25 mq. Nella prima fase grande agonismo sulle scacchiere da competizione fra i 26 giocatori partecipanti. Alla fine del torneo Paolo Alfieri e Damiano Messina, rispettivamente 1° e 2° classificati diventano teste di serie nella successiva fase ad elimi-



nino 2N 1600 Salemi, 14) Profera Nicola 2N 1594 Mazara, 15) Sinacori Antonio 2N 1543 Mazara, 16) Pellegrino Giuseppe 2N 1444 Marsala.

## 1° Torneo Sociale Marsala

Giuseppe Pellegrino con 7,5 su 8 vince il primo torneo sociale organizzato dall'Accademia Scacchistica Lilybetana. Il torneo, valido per le promozioni alle categorie sociali, ha visto la partecipazione di 20 giocatori. Questi i promossi in prima categoria sociale: Giuseppe Cerami, Francesco Fardella, Vincenzo Colicchia, Mario Alagna, Andrea Vinci e Marcello Genna. In seconda categoria sociale sono passati Luigi Costa, Giovanni Cerami, Francesco Mannone, Francesco Gelfo, Alberto Sammartano, Salvatore Oliva, mentre Giuseppe Lo Cicero e Giovanni Barracco si contentano dell'ammissione.

## Campionato Provinciale Semilampo - Triscina

(Castelvetrano) - Messina Damiano di Alcamo e il Campione Provinciale Semilampo. Il titolo lo ha conquistato a Triscina nota località balneare che ha ospitato il torneo nei locali del «Piano Bar». Alle sue spalle a un punto Giuseppe Di-

nazione diretta. Nella seconda fase si accende l'entusiasmo del numeroso pubblico. Finalmente la partita a scacchi diventa spettacolo e la fine delle partite viene accompagnata da scroscianti applausi. Negli ottavi di finale vanno fuori Asaro, Pompeo, Piombo, Leggio, Agate, Buscaino, Lisma e Guzzo, mentre nei quarti vengono eliminati Antonio Buscaino, Nino Pastore, Francesco e Antonio Taddeo. Dopo le semifinali Damiano Messina di Alcamo vince la finale per il 3° posto con Antonino Ciaramita di Castelvetrano.

Con una gara divenuta più di muscoli che di mente il mazarese Paolo Alfieri e quello che trova il giusto equilibrio e si aggiudica il titolo vincendo la finale contro il marsalese Giuseppe Pellegrino. Alla presenza del presidente del centro sportivo «Libertas» Dott. Giorgio D'Antoni del delegato provinciale Federscacchi Nino Profera e del consigliere provinciale Prof. Francesco Rizzo, si è svolta infine una graziosa cerimonia di premiazione.

Nino Profera

## CULLA

Il 26 agosto u.s. è nato Manfred Pennisi, figlio di Caterina e del neurologo dott. Franco Pennisi. Auguri al nuovo arrivato ai felici genitori e ai fratelli Francesco, Luca e Federico.

# Lettere al Direttore

Signor direttore, da sempre abbiamo risposto «Perché no?». Da sempre abbiamo provato e riprovato a far intendere ai giovani ed ai parroci che lo sport può avere nelle strutture parrocchiali un supporto che specialmente nella nostra provincia spesso non viene assicurato da vere e proprie società sportive.

Sicuramente i nostri giovani sarebbero ben felici di coniugare in una stessa struttura il momento di riflessione, il momento spirituale con il momento prettamente muscolare.

Il problema ci rendiamo conto non è di facile soluzione anche se poi con un po' di buona volontà gli ostacoli possono essere di volta in volta superati.

Per prima cosa occorrerà far capire ai parroci che lo sport, il campo di calcio non è soltanto un momento di agonismo più o meno esasperato ma può essere, anzi siamo certi che è uno strumento efficacissimo di educazione e formazione.

Siamo infatti convinti che promuovere l'educazione integrale del giovane sportivo, portando dai suoi gesti di allenamento di competizione possa, infine, significare la formazione di un uomo capace di saper disciplinare con i propri muscoli anche il carattere e la spiritualità. Spingendoci poi un momento oltre ci piace pensare che in questo quadro lo sport possa essere l'occasione per reimpostare la catechesi dando continuità tra la partita, l'impegno sportivo in genere, l'allenamento. In questa visione l'attività sportiva, pur conservando la sua espressione ludica, può diventare pagina di catechesi vissuta.

dott. Marco Coccellato via XXI n. 1 - Trapani

\*\*\*

Sig. Direttore, ho il piacere di comunicarle che il giorno 6 settembre corrente presso le mura ciclopiche di Erice, che testimoniano la

millenaria civiltà siciliana, i «Saggi» dell'indipendentismo siciliano hanno esaminato la questione «Padania» ed hanno così deliberato:

1) La Padania ha il diritto di chiedere, senza mano alle armi e pacificamente, l'indipendenza in forza della risoluzione delle Nazioni Unite (n. 1541 XV) resa esecutiva dall'Italia con legge n. 881/1977.

2) La Padania ha il dovere di restituire, con gli interessi, le somme sottratte alla Sicilia (L. 360 milioni del 1861) che servirono per lo sviluppo della Padania e che stanno all'origine dell'art. 38 dello Statuto Siciliano.

3) La Padania deve inoltre risarcire tutti gli emigranti siciliani che dal 1948 ad oggi hanno dato il più valido contributo all'arricchimento e al progresso della Padania. Il risarcimento dovrà essere quantificato in tanto oro quanto il peso dei sopraccitati emigranti.

Cordiali ossequi e grazie per l'ospitalità.

Gaspare Petralia via Torrearsa, 78 - Paceco

## LAVORO OFFRESI

Vuoi svolgere un lavoro a domicilio?

Guadagnare con una attività facile? Si tratta di scrivere indirizzi.

Per informazioni rivolgersi a Cuzzo-Crea - via Crocevia, 30 - 89066 Pellaro (RC), con busta affrancata per rapida risposta.

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959  
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani  
Tel. (0923) 555608 Fax (0923) 553330  
Redazione Regionale  
Via Houel 24 - 90138 Palermo  
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calciara  
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore Capo: Baldo Via  
Amministrazione e Pubblicità  
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata  
Cieffuono via Perna Abate 26  
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa  
Arti Grafiche Corrao snc  
Via B. Valenza 31 Trapani  
Tel. (0923) 28858/28324

Abbonamento annuo L. 15.000  
Abbonamento sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915  
Banca di Roma - Trapani  
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959  
Editrice: Società Cooperativa a r.l. «Il Faro»

questo numero è stato chiuso il 12 settembre 1996



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana